



N. 11 - 2008
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

*Buon Natale
e Buon Anno*



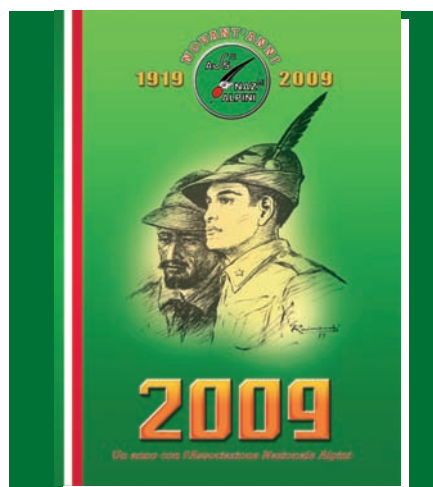
IN COPERTINA

Fanno tanto presepe le malghe (*riportate in copertina*) fra le montagne della Val Vigizzo, immerse nell'inverno. La foto, scattata nel territorio di La Colma, una frazione di Toceno (provincia di Verbano-Cusio-Ossola) è dell'alpino Ezio Ferraris, della Sezione Domodossola.

Qui sopra, ancora in tema natalizio, abbiamo voluto fare un omaggio ai nostri alpini in armi che si trovano in missione all'estero. L'immagine viene dall'Afghanistan e mostra una alpina della brigata Taurinense che con i suoi commilitoni distribuisce doni ai bambini d'un villaggio. I nostri alpini si distinguono anche per questo fra i militari degli altri contingenti: la loro missione non è mai disgiunta dalla grande umanità e generosità che sono la caratteristica del soldato italiano.

sommario

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale del 15 novembre
- 8-9** 90°:
– Napolitano al Sacriario di Redipuglia
- 10-11** – Raduno del 3° rgpt. a Trento
- 12-13** – Celebrazione agli Arcimboldi
- 14-15** Riunione dei presidenti di sezione
- 16-18** Intervista al gen. di C.A. Bruno lob
- 19** Se ne parla
- 20** Protezione Civile
- 21** Il Premio "Alpino dell'Anno"
- 23-42** **Fotocronaca delle cerimonie di chiusura del 90°**
- 53-64** Rubriche



UN CALENDARIO PER I 90 ANNI DELL'ANA

Per i 90 anni dell'ANA è stato realizzato un Calendario 2009 che ripercorre la nostra storia. È stampato a colori su 24 pagine di cartoncino, è fornito di cordonetto (tipo calendari Carabinieri, Finanza, ecc.). Gli interessati - sezioni, gruppi, soci aggregati e chiunque altro volesse acquistarlo o desiderasse ulteriori informazioni - possono prenotarlo direttamente a: L. Editrice - tel. 019.829917; fax 019.8337140; cell. 333.4189360; mail: l.editrice@libero.it

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 novembre 2008
Di questo numero sono state tirate 386.573 copie



L'anno che va, l'anno che viene

Cari Alpini

si chiude un anno importante, che abbiamo dedicato alla memoria, alla celebrazione della ricorrenza del 90° della fine della Grande Guerra e se ne apre un altro: il 90° della fondazione della nostra amata Associazione. Due momenti altrettanto significativi. Il primo anniversario è stato celebrato sui luoghi-simbolo della storia costruita dai nostri Padri, il ricordo e il rispetto per i quali non verranno mai meno. Questi sentimenti sono alla base di tutto quanto abbiamo fatto in questi anni. Abbiamo percorso i sentieri della memoria, recuperato – come riconoscenza e come monito alla pace – i luoghi in cui si sono sacrificati tanti giovani di opposte trincee. Abbiamo concluso le nostre celebrazioni a Trento, sul mausoleo di Cesare Battisti, ma non abbiamo trascurato le altre città-simbolo e tutti gli altri Caduti: contemporaneamente, in migliaia di paesi, e non solo in Italia, dovunque ci sia un monumento, una lapide a ricordo di chi dalle due grandi guerre non è tornato, abbiamo acceso una lampada, portato un fiore. Il rispetto e il ricordo è andato a quanti si sono sacrificati per l'onore della propria Bandiera. Né ci siamo dimenticati di chi è caduto ses-

sant'anni dopo il secondo conflitto, pagando con la vita l'impegno di difendere la pace e di portare aiuto a popolazioni che cercano una vita normale.

Ci è stato di conforto, in questi nostri pellegrinaggi, avere con noi tanta gente, che ha percorso i sentieri, è salita sulle montagne, così pure gli alpini in armi, eredi di eroici battaglioni e gruppi.

Convinti di aver fatto finora il nostro dovere, dedichiamo il 2009 alla festa del nostro 90° anniversario. Il 2009 sarà l'anno dello spirito alpino: ci spostiamo da un momento all'altro, ma rimaniamo sempre nell'ambito della nostra coscienza associativa, del nostro modo di vivere e lo facciamo con programmi concreti. Gli obiettivi non mancano di certo. Basta guardarsi attorno a vedere in quali campi siamo attualmente impegnati e quali avvenimenti matureranno nel 2009.

Per quanto riguarda le iniziative, potremmo valutare con il CDN se è il caso di lasciare un segno tangibile delle celebrazioni del 90°, da consegnare alla storia della nostra Associazione. Quando si parla di progetti non possiamo non considerare le nostre sedi: il Contrin e il soggiorno di Costalovara, che possono ospitare non solo riunioni o convegni ma an-

che – tenendo conto del rapido cambiamento della società e del modo di rapportarci con la complessa realtà quotidiana – corsi di preparazione, di formazione delle figure più direttamente impegnate in ambito associativo.

Questo perché è sempre forte la suggestione di protagonismi e di derive che possono minare la disciplina associativa, che non è una fantasia ma l'essenza stessa del nostro essere Associazione. Sono elementi negativi che non devono trovare spazio da noi. C'è tanto da fare in questo 2009, che dev'essere l'anno dell'impegno ma anche della gioia. La fiaccola che ha illuminato la strada del nostro passato, la sera del 3 novembre, ci guiderà anche nel futuro.

Nel frattempo mi è caro formulare per le festività ormai prossime gli auguri di tutto cuore a voi e alle vostre famiglie. E un pensiero riconoscente ai nostri reduci, ai nostri alpini delle sezioni e dei gruppi all'estero, ai nostri alpini in armi e ai loro Comandanti, soprattutto a quanti si trovano in territori difficili e con il loro lavoro tengono alto il prestigio della nostra Bandiera. Penso anche a quanti vivono situazioni di difficoltà, d'ogni tipo. Il vostro presidente è con voi.

Corrado Perona



IL CREDO, I VALORI

Caro direttore, vorrei farle pervenire la stima degli alpini al "fronte occidentale afgano" per la splendida risposta data sul numero di novembre a chi si preoccupava di come un alpino diciamo "non classico" (di sesso femminile e di religione non cristiana) potesse aderire moralmente ai valori contenuti nella "Preghiera dell'Alpino". Bravo direttore, con chiarezza e fermezza ha difeso una causa difficile, affermando pensieri che forse molti non avrebbero avuto il coraggio di esprimere, aggregandosi invece al più facile carro di coloro che si sentono di giudicare l'operato e la spinta motivazionale dei nostri ragazzi. Complimenti ancora, ma credo si debba preparare ad una lunga discussione, perché tanti saranno quelli che adesso si scandalizzeranno... sappia comunque che gli alpini in armi presenti in Teatro operativo, la pensano come lei. Grazie ancora, un abbraccio

Gen. B. Paolo Serra

Comandante operativo Regione Occidentale Afghana

Caro generale, la sua lettera ha fatto piacere alla redazione de "L'Alpino" e a me personalmente. Non si poteva rispondere diversamente se si vuole restare nel solco di quella che chiamiamo alpinità. Che i militari in servizio siano nella stessa linea conforta, anche se non avevamo dubbi. Ancora un forte "in bocca al lupo" per la vostra missione che seguiamo con tutta la simpatia e fiducia che meritare. Un abbraccio fraterno

IL CAPITANO BERNI

Leggio sempre con molta attenzione la vostra rivista, soprattutto le pagine che trattano episodi della prima guerra mondiale. Mi riferisco all'ultimo articolo (numero luglio-agosto 2008): Guerra d'aquile - La conquista del San Matteo.

È lodevole la vostra rivisitazione della storia, ma almeno l'articolo in questione mi sa molto riduttivo e forse un po' sbrigativo. Posso capire che la ristrettezza dello spazio costringa a stringere il racconto ma per quanto sappia le cose non sono andate così. Gli austriaci hanno tentato fino allo stremo delle forze di salvare il capitano Berni e successivamente hanno tentato di fare avere agli italiani la sua salma. Penso che sia ora di raccontare tutta la verità o a qualcuno dà ancora fastidio e gradisce solo la storia scritta dai vincitori?

Ezio Cescotti - Arco (TN)

Sarebbe interessante pubblicare il documento che ci hai spedito sulle ultime drammatiche ore del cap. Berni, ma lo dici tu stesso che lo spazio di cui disponiamo è quello che è. Sulla Prima Guerra mondiale sono stati pubblicati più di 40.000 volumi e in redazione ne arriva uno ogni giorno o quasi. Non sei il solo a lamentare tagli, omissioni cui siamo costretti per chiudere il giornale a 48 pagine ogni mese. Dove mi trovo in difficoltà è nel finale della tua lettera. Noi non facciamo parte né della schiera dei vincitori, né di quella dei vinti.

Riportiamo in estrema sintesi qualche segmento di avvenimenti o episodi che riteniamo meritevoli di essere ricordati. E ci fermiamo lì, perché la nostra non è una rivista di storia, ma un mezzo d'informazione dell'Associazione.

GLI ALPINI E LA POLITICA

Ad un raduno di congedati alcune cose non mi sono piaciute per nulla. Alla fine della messa è stata letta una Preghiera dell'Alpino rabberciata. Alcune espressioni a qualche orecchio debole suoneranno fuori tempo, però mi sembra che le armi in certi luoghi del mondo ancora oggi sappiano cosa siano realmente, ma a qualcuno di cui sopra non viene in mente che le parole possono essere usate anche solo in senso figurato, significando ad esempio difendere semplicemente noi stessi e la nostra identità? Mi ha dato molto fastidio il discorso del sindaco che ci ha propinato uno show tutto politico, aggredendo verbalmente, microfono in mano, chi lo contestava. I rappresentanti delle "istituzioni", di qualunque colore, che palesemente approfittano di noi per darsi visibilità, lasciamoli a casa.

Carlo Fontana - Treviglio (Bergamo)

Se la politica entra in casa nostra, qualcuno le ha aperto la porta. In generale ci limitiamo a tenere rapporti corretti con le Istituzioni nell'ambito delle attività associative.

E dobbiamo fermarci lì. Il sindaco lo conoscono tutti, si sa come si comporta, se ci è vicino per condivisione di ideali o per convenienza. Ci si regola di conseguenza. Lo stesso vale per le altre autorità civili. Lasciarci strumentalizzare è un grave segno di debolezza, stavo per scrivere pochezza e motivo di discordia. Nessun cedimento quindi, anche perché non siamo in debito nei confronti di chicchessia. Al contrario possiamo vantare qualche credito. Sulla Preghiera de l'Alpino ho scritto più volte in questa rubrica, personalmente ho risposto a tanti lettori, ovviamente schierati come si conviene su fronti opposti. Non è il caso di andare oltre.

L'ESEMPIO DI BASSANO

Durante una visita a Bassano del Grappa ho provato gratificanti, piacevoli sensazioni nel passeggiare per le vie di questa elegante città veneta. L'architettura degli storici palazzi del centro, la cordialità degli abitanti, l'educazione dei giovani si accompagnano all'omaggio della nostra bandiera esposta in centro come in periferia in ogni ufficio pubblico o esposta alle finestre. Si potrebbe pensare ad un residuo dell'oceanica Adunata nazionale o un rispettoso ricordo delle migliaia di giovani vite immolate sul Grappa. Se ne trae comunque un senso di orgogliosa italianità. Perché non fare attenti i ministeri, le regioni, le province, i comuni, gli enti turistici, le scuole, le banche, gli ospedali, le ferrovie, gli aeroporti ecc. su questo pregevole esempio di Bassano?

Gianni Stefano Coda Zabetta - Biella

Concordo. Non tanto e non solo perché hai citato come esempio la città di Bassano, ma perché convinto che il senso di appartenenza ad un paese si coltiva anche con l'esposizione del simbolo nazionale. Non possiamo però aspettarci questa sensibilità da chi finora non l'ha avuta. Dobbiamo essere noi a sollecitare le autorità a dare un segno in questa direzione, con lettere, richieste formali e qualche protesta.

UN CARABINIERE (ALPINO?)

In famiglia siamo carabinieri e alpini. Ho servito la patria nell'Arma ma sono iscritto come amico degli alpini. Ho cresciuto in me la voglia di fare ma quando qualcuno ti dice che non sei alpino ti senti alpino o carabiniere? Io mi sento l'uno e l'altro. Un amico al quale manifestavo la mia perplessità se portare o no il cappello mi rispose: "Hai fatto la naja per tre anni, non vedo



perché tu non possa mettertelo, portandolo decorosamente. Ti dirò che dal 1929 al 1931 c'erano i carabinieri alpini".

**Dario Massignani
Cornedo Vicentino (VI)**

Sui tuoi sentimenti, tanto di cappello. Il servizio militare mette tutti sullo stesso piano. Ma ogni specialità ha le sue peculiarità, i suoi simboli, le sue leggende: aiutano a formare lo spirito di Corpo. Non serve redigere una graduatoria di merito: tanto, tutti sono i migliori, ma stimola positivamente a differenziarsi. Sulle conclusioni non posso che dissentire. La nostra Associazione ha delle regole e bisogna rispettarle. Se tu ritieni che sia lecito portare il cappello alpino, ognuno di noi dovrebbe sentirsi autorizzato a fregiarsi degli alamarri. E il conto non quadra. Onore ai carabinieri alpini.

RISPETTIAMO I NOSTRI SIMBOLI

Bandiera, Inno nazionale, lasciamo con indifferenza che si offenda tutto. Non voglio che si creino scontri, non voglio togliere la libertà di pensiero, ma pretendere il rispetto dei sacri simboli della nostra cara Italia non è chiedere troppo.

Mario Formaggio - Verona

Siamo tutti d'accordo con te, ma il problema si pone quando ci si chiede cosa fare a fronte di teppisti che sfrontatamente possono vilipendere, sapendo che non è reato, o nella peggiore delle ipotesi è considerato un peccato veniale, da sanare con un'ammenda. E questo è stato reso possibile per volontà del Parlamento, non di associazioni sovversive.

IL TENENTE ROLANDI

Per quanto mi è possibile sapere o essere venuto a conoscenza, nella drammatica ritirata di Russia, l'ufficiale degli alpini Luigi Rolandi non compare in nessuna pubblicazione di memorie o fatti che parlano delle vicissitudini del btg. L'Aquila in terra di Russia. Nel libro di Moro, Seleny Jar, *il quadivio insanguinato* a pag. 208, si legge testualmente da una copia fotostatica del ruolino, che a fine ritirata la forza contava tre ufficiali: i sottotenenti Fossati F., Prisco G., Vitalesta R. e 159 alpini. Credo che sia doveroso e corretto rettificare il passaggio inerente il ten. Rolandi.

**Domenico Notardonato
Gruppo di Tortona**

Pubblichiamo volentieri la tua lettera precisando che sulle testimonianze storiche o memorialistiche "L'Alpino" lascia la responsabilità della veridicità storica a chi le

firma. Puntualizzazioni come la tua sono importanti perché consentono di rendere più rispondente alla realtà una vicenda che nelle grandi linee è ormai chiaramente delineata, mentre nei dettagli, spesso non trascurabili, lascia ancora notevoli margini di imprecisione.

I CADUTI DELL'ALTRA PARTE

Nella nostra comunità il gruppo ANA ha scelto di accendere la luce al monumento ai Caduti. Che senso ha in Trentino o in Alto Adige accendere la luce davanti al nome di quelli che loro hanno ucciso? Sarebbe più saggio esprimere un segno che parli contro la guerra, per la pace. La guerra non aiuta a costruire un futuro. Le barriere possono essere sostituite da ponti di dialogo e cooperazione tra i popoli in una Europa Unita.

Frate Angelico

Ho qualche difficoltà a mettere in ordine le tue idee e le mie. Semplicemente perché coincidono, tranne nel riferimento ai Caduti dell'altra parte. Non vedo contrapposizioni. L'ANA nel '90 della fine del primo conflitto mondiale ha percorso i sentieri della memoria rendendo gli onori a tutti quelli che hanno sacrificato la loro gioventù in nome del dovere. Senza distinguere da quale parte fossero. Sulla tragica inutilità della guerra non è necessario spendere parole, salvo constatare che nel mondo ancora c'è e che migliaia di nostri soldati rischiano la vita per tentare di fermarla.

I TAGLI ALL'ESERCITO

Sono molto preoccupato per gli imminenti tagli al personale e materiale che sono stati decisi dal Consiglio Supremo di Difesa per gli anni 2009-2012. L'Esercito verrà ridotto da 112.000 unità a 71.000, con pesanti ripercussioni sugli enti e reparti che verranno, inevitabilmente, sciolti. Temo che i primi a cadere saranno gli alpini. Vorrei sapere se ci sono notizie o sentori di nuovi, dolorosi tagli alle Truppe Alpine e se ci sono possibilità di fermarli.

Roberto Buffolini

L'unica cosa certa è che i tagli in generale ci saranno. Quando la coperta è corta qualcuno sta al freddo. Non credo invece che siano gli alpini a cadere per primi. Hanno fatto e continuano a fare un ottimo servizio in Italia e all'estero, con stima, simpatia, apprezzamento da parte di tutti. L'Associazione segue con attenzione gli sviluppi e sicuramente si attiverà, con tutti gli strumenti a disposizione, affinché non ci siano ulteriori tagli. Il cielo è scuro; non è detto che arrivi una bufera.

LA STORIA TRASCURATA

Il bollettino (*della vittoria*) di Armando Diaz a Milano è inciso su una gigantesca lapide: da ragazzo nessuno me lo ha mai letto, tranne un professore delle medie allo scopo di far notare una svista di analisi logica: "i resti di quell'esercito ... risalgono le valli ... che discesero ...", ma non furono i resti dell'esercito a discendere le valli. Arguta analisi, bravo!

Ma la guerra, la vittoria, il sangue, i Caduti, la Patria, il Grappa e il Piave? Tutto questo chi dei miei maestri me lo ha mai raccontato? Amara confessione: nessuno!

Andrea Gorgoglione

È vero che la scuola, frastornata da cambiamenti epocali nell'educazione dei giovani e da infiltrazioni ideologiche devianti, ha trascurato la storia, specialmente quella moderna. E quando non l'ha fatto, raramente è riuscita a trasmettere correttamente gli avvenimenti, le cause e le conseguenze. Omissioni e distorsioni hanno disaffezionato intere generazioni dal gusto di conoscere il passato. È altrettanto fuorviante tuttavia ritenere che siano solo gli insegnanti i responsabili di queste lacune nella formazione civica degli studenti. Gli interessi e le prospettive di chi ha frequentato la scuola negli ultimi trent'anni sono cambiati radicalmente e hanno disorientato un po' tutti: docenti, genitori e ragazzi. La scuola è diventata un'istituzione obsoleta che in parecchi hanno tentato di cambiare o demolire, con i risultati che lascio al vostro giudizio.

LA FANFARA JULIA. CHE NON C'ERA

Se il tuo animo vuoi esaltare – le fanfare devi ascoltare – per sentirsi sempre aiutanti – al raduno delle fanfare dei congedanti. Oggi, vecio alpino – mi commuovo ancora come un bambino – se sento la melodia – della fanfara che è stata mia – la grande Julia con la sua voce prorompente – purtroppo a Biella era la grande assente.

**Renzo Ronchetti
Gruppo di Crespellano (BO)**

È meglio sorvolare sulla metrica e fermarci sul significato del tuo "poema", che ha evidenziato, con verve semiseria e con spirito alpino, un fatto piuttosto grave: l'assenza della fanfara congedati della Julia al raduno di Biella. Quando sono in gioco il nome e il prestigio di una grande tradizione non ci sono attenuanti che giustificano un diniego ad essere presenti.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 15 novembre 2008

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Ottobre: 18-19. Vigevano, raduno del 2° raggruppamento. - 22, sede nazionale, incontro con il dr. Cappio di Telethon. - 24-26, Londra, riunione dei presidenti delle sezioni d'Europa e 80° della fondazione della sezione. - 28, Ivrea, presentazione del libro: *I Caduti Canavesi nella Prima Guerra Mondiale*. - 29, Sede Nazionale, incontro con il dr. Paolo Camerano del Lyons di Biella. - 31, Odo, sezione Salò, concerto cori per 90°. **Novembre:** 3 Trento, conclusione del ciclo delle manifestazioni per il 90° della Grande Guerra - 4, Redipuglia, manifestazione al Sacriario. - 6 - Biella, conferenza al Lyons. - 8, Biella, inaugurazione della mostra sulla Grande Guerra presso il museo sezionale. - 8, Domodossola, Premio Fedeltà alla Montagna. Consegna dell'attestato al gruppo di Ornavasso.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: ottobre, 25 El Alamein, 66° anniversario della battaglia. Novembre. - 1°, Trieste, arrivo della fiaccola alpina della fraternità. - 2, Trieste, 2° raduno Assoarma. - 3, Trento, cerimonia conclusiva del "percorso della memoria". - 8-9, Trento, raduno del 3° raggruppamento.

Rossi: ottobre, 25. Bassano del Grappa, inaugurazione di un capitello del '600 restaurato dagli alpini di Brescia e Padova. 29, partecipazione al funerale di Delfino Borroni, bersagliere, ultimo Cavaliere di Vittorio Veneto. Novembre, 3, Trento celebrazione della fine del primo conflitto mondiale. - 4, Redipuglia, 90° di Vittorio Veneto. Bionaz: settembre, 18, Aosta, assemblea dei capigruppo. Ottobre, 24-26, Londra, assemblea dei presidenti delle sezioni d'Europa. Novembre, 3, Trento per la cerimonia del 90°: - 7, Bissone, ricerca e pubblicazione relativa alla M.A.V.M. Ernesto Bionaz.

Prima di iniziare l'esame dell'ordine del giorno il presidente Perona informa che sono in corso due importanti iniziative. La prima consiste in uno studio di fattibilità che il Ministero della Difesa intenderebbe fare per attivare dei brevi stage volontari (uno-tre mesi?), da riservare a ragazzi dai 18 ai 25 anni delle regioni a tradizione alpina, presso caserme, con modalità simili al servizio militare, ma finalizzato all'educazione civica. La seconda riguarda un'azione strutturata, con il concorso del Comando Interregionale Nord del gen. D. Franco Cravarezza, allo scopo di promuovere il reclutamento di giovani provenienti dalle classiche regioni dell'area alpina, oggi in netta minoranza nei nostri reparti. È stato individuato un responsabile ANA, il dr. Adria-

no Rocci, con il compito di attivare, in sinergia con il Comando militare, le azioni previste e di formalizzare una procedura che coinvolga le sezioni nello svolgimento di un'attività propedeutica a favore degli aspiranti per ogni blocco di reclutamento. È stata inoltre sottolineata la necessità di agire in tempi rapidi per poter effettuare la promozione già per il 1° blocco 2009.

3. ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Il generale Vecchio aggiorna in modo dettagliato sugli sviluppi relativi al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per far fronte ai costi dei servizi erogati. Il comune ha già quantificato l'entità del suo contributo, anche la Regione e la Provincia hanno prospettato un loro intervento che sarà in tempi rapidi inserito in bilancio. Trasporti: navette e disponibilità di Trenitalia hanno ormai programmi definiti, come sono a buon punto le procedure per attrezzare aree per attendamenti e camper. Il piano viabilità è in cantiere. È stato rinnovato l'accordo per le trasmissioni televisive, con l'esclusiva per i momenti significativi della manifestazione e possibilità di installazione di maxischermi. La messa sarà all'aperto, in piazza san Marco.

4. ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

La data della manifestazione è 7-8-9 maggio 2010.

5. CALENDARIO ANA

Il consigliere Luigi Bertino riferisce sulla realizzazione da parte del Centro Studi di un calendario, analogamente a quanto viene fatto da tutte le associazioni più importanti. Anticipa che si articola su 24 pagine, con riferimenti al 90° dell'Associazione, alla storia, all'attualità, P.C., Ospedale da campo ed altro. Una copia, a partire dal 1° dicembre, sarà spedita a ogni sezione e gruppo.

6. SEZIONI ALL'ESTERO

Il consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero, ha ragguagliato il consiglio, in modo ampio e documentato, sulla situazione delle nostre sezioni all'estero. Ne esce un quadro a due facce: da un lato il grande attaccamento dei nostri emigrati verso l'Italia e l'ANA, con dimostrazioni di impegno, operosità e generosità encomiabili, dall'altro il lento, inesorabile invecchiamento dei soci e le difficoltà a gestire un'attività associativa che si vorrebbe sempre qualificata. Nel complesso si può essere soddisfatti di questa presenza italiana nel mondo, legata in modo toccante alla bandiera e al cappello alpino.

7. COMMISSIONI

Valditara (Fedeltà alla Montagna): l'attestato per i gruppi che hanno partecipato al ripristino dei manufatti (trincee, camminamenti, ecc.) verrà messo in rete affinché possa essere scaricato e stampato.

Munarini (IFMS): congresso di Jaca (Spagna) riscuote. Tema trattato: la collaborazione tra associazioni d'arma e alpini in armi. È stato consegnato il nuovo stendardo IFMS, regalo delle Truppe alpine spagnole. Prossimo congresso a Chamonix, 6-9 ottobre 2009, mentre l'annuale giornata d'incontro avverrà a Sion (Svizzera) 2-5 luglio.

Lavizzari (Commissioni: giovani e informatica): bene la fiaccolata da Caporetto a Trento, con grande coinvolgimento popolare, come del resto quella da Timau a Redipuglia. Informatica, ormai quasi tutte le sezioni utilizzano l'indirizzo ana.it e dal 1° dicembre questo sarà possibile anche per i gruppi, con la seguente modalità: gruppo.sezione@ana.it. Si caldeggia l'utilizzo di questo strumento che semplifica in modo eccezionale i rapporti con l'Associazione.

Favero (Contrin): si stanno valutando i conti finali delle opere completate. Anche il Reatto è stato ultimato e i lavori della centralina sono a buon punto. (Grandi opere) Ripabottoni, la data dell'8 maggio fissata per la fine dei lavori non sarà facile rispettarla. Rossosch: l'estate prossima verranno eseguiti dei lavori di manutenzione dell'asilo con una squadra di alpini. La donazione della ditta Pasta Zara, riferita alla presenza in occasione dell'adunata di Bassano, sarà devoluta al fondo Mozambico.

Chiofalo (Centro Studi): ribadisce la qualità del calendario ANA e informa che la sezione Udine ha ultimato la stesura del nuovo regolamento.

Cason (Sport): conferma l'ottima riuscita del campionato di tiro a Cagliari e sottolinea la forte crescita di presenze di sezioni e di atleti nelle manifestazioni organizzate dall'ANA negli ultimi anni. Balleri (legale), esprime la sua soddisfazione per la positiva conclusione in Cassazione della vertenza contro il redattore della Gazzetta di Ginevra, Andrienne Etienne (patrocinata dal consigliere stesso, avvocato Fabrizio Balleri), e sottopone all'approvazione del CDN i regolamenti delle sezioni di Pavia e Venezia, nonché quello di Toronto (Canada). Il col. Lunardon informa che è rientrato dall'Afghanistan il 9° Reggimento, sostituito dal 3° e a dicembre concluderà la sua missione, durata 13 mesi, anche il gen. D. Primicerj. La prima settimana di febbraio avranno luogo in Val Pusteria le competizioni dei Ca.STA.

**6 GENNAIO**

SARDEGNA – *Giornata della solidarietà*
VICENZA – *S. Messa in suffragio degli alpini andati avanti*

10/11 GENNAIO

CIVIDALE – *Raduno degli ex del btg. Cividale*

11 GENNAIO

A CUNEO COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA CUNEENSE
OMEGNA – *S. Messa per gli alpini andati avanti*

18 GENNAIO

BRESCIA – *Campionati sezionali di sci di fondo al Monte Maniva*
CUNEO – *S. Messa in cattedrale in memoria dei Caduti, dei dispersi e dei soci defunti*
SAVONA – *A Cairo Montenotte 66° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka*

24 GENNAIO

A BRESCIA 66° DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA
LECCO – *A Merate commemorazione della battaglia di Nikolajewka*

25 GENNAIO

CONEGLIANO – *A Solighetto commemorazione di Nikolajewka*
GENOVA – *Al cimitero di Staglieno commemorazione della battaglia di Nikolajewka*
INTRA – *Cerimonia in ricordo delle battaglie di Nikolajewka e Dobrei*
PORDENONE – *Commemorazione Nikolajewka - Villaggio del Fanciullo*
REGGIO EMILIA – *A Cavriago inaugurazione del monumento al gen. Luigi Reverberi e a tutti i Caduti di Nikolajewka*
SALUZZO – *Cerimonia in ricordo di Nowo Postojalowka*
SARDEGNA – *A Caterina 66° di Nikolajewka alla chiesa di San Giorgio*
UDINE – *Commemorazione della battaglia di Nikolajewka al Tempio di Carnaccio*
VICENZA – *Commemorazione della battaglia di Nikolajewka in Val Liona Bassa*

26 GENNAIO

TRIESTE – *87° anniversario di fondazione*
VARESE – *Pellegrinaggio e fiaccolata al Sacro Monte in memoria dei Caduti di Nikolajewka*
CONEGLIANO – *A Solighetto cerimonie per 66° di Nikolajewka.*

ADUNATA A LATINA Sistemazioni alberghiere

Chi avesse bisogno di sistemazioni alberghiere in occasione dell'Adunata nazionale a Latina, il 9 e 10 maggio 2009, può contattare Luca Lepori, c/o Park Hotel s.r.l., tel. 0773/240295, fax 0773/610682, adunatalatina2009@yahoo.it. Aggiungiamo che si tratta del contatto autorizzato dal Comitato organizzatore Adunata e che quindi offre adeguate garanzie. ●

A Bergamo nel 2010 l'83ª Adunata Nazionale

Sarà a Bergamo l'83ª Adunata nazionale ANA del 2010. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua riunione del 18 ottobre scorso. Si svolgerà nei giorni 8 e 9 maggio. ●

Perona in visita agli alpini in Sudafrica

Come abbiamo annunciato nel numero di ottobre, il presidente nazionale Corrado Perona, con il delegato delle sezioni all'estero Ornello Cappannolo, si recheranno in visita alla sezione del Sud Africa dal 24 aprile al 3 maggio 2009. L'itinerario, con partenza da Roma, si snoderà nella zona nord del Sudafrica. Si comincia da Johannesburg, il centro commerciale e finanziario più importante, e Pretoria dove risiede il governo, la città simbolo dei primi pionieri. Seguirà la visita al cimitero italiano di Zonderwater (dove riposano oltre 300 soldati prigionieri di guerra). È previsto un soggiorno in una riserva adiacente il Parco Kruger, dove si potranno

effettuare emozionanti safari. Ci saranno dei momenti conviviali con gli amici della sezione ANA Sudafrica che permetteranno di conoscere la realtà locale. Il viaggio è aperto a tutti coloro che desiderano partecipare. Per informazioni, programma dettagliato e iscrizioni contattare gli uffici dell'agenzia Focus Himalaya Travel di Milano - tel. 0289402052 - fax 0289402433 e-mail: focus@focus-italia.com. Il costo del viaggio, con partenza da Roma, è di 1.820 euro a persona più 295 euro di tasse aeroportuali, per un totale di 2.115 euro. I trasferimenti da Milano e Venezia per Roma comporteranno un sovrapprezzo di 50 euro. ●

BRESCIA – 66° anniversario di Nikolajewka

Sabato 24 gennaio sarà celebrato a Brescia il 66° anniversario di Nikolajewka.

Questo il programma:

- Ore 10: Scuola Media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6) - alzabandiera; onori ai Caduti; incontro reduci e studenti; presenzierà il coro "Alte Cime" della sezione.
- ore 10: Scuola Media "G. Pascoli" (via Repubblica Argentina, 3) - alzabandiera; onori ai Caduti; incontro reduci e studenti; presenzierà la fanfara Tridentina della Sezione.
- ore 11: cimitero Vantiniano (via Milano) - onori al Labaro; onori ai Caduti; renderà gli onori un picchetto armato delle Truppe alpine; presenzierà la fanfara Tridentina della sezione.

- ore 12,30: Pranzo presso la Scuola "Nikolajewka" (munirsi di buono pasto).
- ore 14,45: Scuola "Nikolajewka" (Mompiano) - onori al Gonfalone della città di Brescia, della Provincia e del Comune di Borgosatollo, comune che ospiterà l'Adunata sezionale 2009; onori al Labaro dell'ANA; alzabandiera; deposizione di fiori alla lapide dedicatoria e offerta dell'olio; presenzierà la "Fanfara Tridentina" della Sezione; visita alla scuola.
- A seguire: esibizione della fanfara Tridentina della sezione di Brescia; sala Civica "San Barnaba" - rievocazione della Campagna di Russia; Duomo Nuovo (piazza Paolo VI); S. Messa in suffragio di tutti i Caduti. ●



IL LUNGO PERCORSO DELLA MEMORIA CHE HA PORTATO ALL'UNITÀ D'ITALIA

Il Capo dello Stato conclude al Sacrario di Redipuglia le celebrazioni del 90° della fine della Grande Guerra

Gli onori al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'arrivo al Sacrario di Redipuglia accompagnato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa.



Il suono della tromba nel silenzio più totale di almeno 5000 persone, le mani del presidente della Repubblica che accarezzano la corona d'alloro sul Sacello centrale del Sacrario, quello del Duca d'Aosta: questo è stato il momento più toccante della cerimonia che ha segnato il termine delle celebrazioni del

90° anniversario della fine della prima guerra mondiale, a Redipuglia. Eravamo presenti col Labaro, ancora bagnato dalla sera precedente a Trento dove la nostra Associazione ha concluso il sentiero della Memoria sulla tomba di Cesare Battisti. Emozioni diverse. A Redipuglia l'ufficialità, a Trento l'intimità del

la memoria con le nostre sensazioni. Il discorso ufficiale a Redipuglia è stato tenuto dal ministro della Difesa on. La Russa, che ha sottolineato con partecipato trasporto l'importanza della ricorrenza. "La prima Guerra Mondiale è stato il luogo dove il Popolo dei cento dialetti, nelle trincee, ha trovato la consapevolezza dell'Unità Nazionale - ha detto il ministro - e il luogo dove si è compiuto il percorso del Risorgimento Italiano". Ai lati della Via Eroica erano schierati otto automezzi in dotazione alle Truppe impegnate nelle missioni di mantenimento della pace all'estero e a queste ultime il ministro ha dedicato un importante passaggio del suo discorso. Si è rivolto infatti al presidente della Repubblica sottolineando le parole di un suo recente discorso dove tracciava un solco ideale e diretto tra la dignità e lo spirito di sacrificio dei soldati della prima guerra mondiale e quello dei nostri ragazzi impegnati all'estero. Il ministro ha ringraziato, inchinandosi idealmente a

Il nostro Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal vice presidente Alessandro Rossi e dai consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo e Franco Munarini, nello schieramento delle Associazioni d'Arma.





Una panoramica del Sacrario. In primo piano l'arrivo delle urne con i resti dei nostri soldati Caduti in Russia, trasportate su affusti di cannone.



queste parole, a nome di tutte le Forze Armate.

Le Freccie Tricolori hanno colorato d'Italia il cielo di Redipuglia nel momento esatto in cui sono state onorate le urne contenenti i resti di otto italiani recuperati in terra di Russia.

Sono stati così ricordati tutti i nostri soldati, vivi e morti, nella giornata dedicata alle Forze Armate e all'Unità d'Italia. Una giornata che non ci stancheremo mai di chiedere che ritorni ad essere ufficialmente festiva, non lo chiediamo solo noi ma, consentitemi questa fantasia, anche tutti quei gradoni del Sacrario di Redipuglia sconsolatamente vuoti di gente, di popolo e soprattutto di ragazzi.

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Alessandro Rossi, il consigliere Chiofalo e chi scrive, dopo la cerimonia siamo stati accolti fraternamente dal locale gruppo di Fiorano.

Qui abbiamo potuto cogliere ulteriori aspetti dell'impegno, nello specifico della giornata, degli alpini di queste terre, dei Gruppi della sezione di Gorizia, sempre presenti con la fiaccola alpina, momento importante della cerimonia di Redipuglia, e che collaborano al mantenimento del cimitero di guerra austro-ungarico che sorge a meno di un chilometro dal Sacrario italiano.

La sezione di Gorizia ha in collaborazione con l'Ungheria, o meglio con una associazione ungherese, un progetto nobilissimo che prevede la costruzione e la cura di una cappella a ricordo dei numerosi soldati magiari che tra le doline del Carso hanno condiviso con i nostri nonni un tragico destino.

Franco Munarini

Le Freccie Tricolori hanno segnato la chiusura della manifestazione con uno spettacolare passaggio sul Sacrario disegnando nel cielo il Tricolore.





**IL RADUNO DELLE SEZIONI DEL TRIVENETO IN UN'ATMOSFERA GIOIOSA
NEL SEGNO DELL'ITALIA UNITA**

Trento in festa, come 90 anni prima

di Roberto Gerola

Non solo annuale ritrovo delle penne nere del Triveneto, ma anche chiusura delle commemorazioni per la fine della Grande Guerra. La motivazione sta alla base della scelta di Trento per il raduno di sabato e domenica, scelta fatta a livello nazionale dall'Associazione che nel Trentino conta quasi 25 mila iscritti. Trento è stata la meta finale di un lungo conflitto: dopo 90 anni l'evento doveva essere celebrato in maniera solenne nel ricordo dei Caduti. E la risposta all'invito rivolto da Trento alpina alle penne nere del Triveneto è venuta nel migliore dei modi.

Un momento dell'omaggio ai Caduti, al Sacrario militare della città.



Alzabandiera sulla torre civica in piazza Duomo.



Il Labaro scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara, dal gen. Carlo Frigo, comandante militare territoriale, e dai consiglieri del CDN.



Dodicimila le penne nere presenti nel capoluogo del Trentino, quasi seimila in sfilata. Ma altri diecimila erano amici, accompagnatori, famigliari. Il raduno intersezionale Triveneto si è trasformato in una festa popolare che a Trento non ha precedenti. La giornata favorevole ha facilitato l'arrivo dai centri veneti più vicini e poi dalle valli trentine, ma anche da regioni limitrofe, di alpini che pur non del Triveneto, hanno voluto condividere la gioia della celebrazione del 90° dalla fine della Grande Guerra: Milano, Piemonte, Emilia, tanto per citare alcune delegazioni.

Basta un solo dato per sottolineare la

partecipazione locale: 240 gagliardetti su 270.

Una sfilata perfetta, variopinta, che si è presentata con fanfare, bande, striscioni. Gli alpini hanno fatto a gara nel presentarsi con i motti più significativi ed eloquenti, che sapessero parlare al cuore di quanti li applaudevano lungo il percorso. Uno ha particolarmente colpito, il "Lasciateci la leva, solleviamo il mondo". In quelle poche parole c'è tutto: l'impegno alpino, la volontà, la capacità. Ciascuno aveva un proprio significato, tutti riconducibili a quegli ideali che da sempre sono nel cuore degli alpini. La sfilata è durata poco più di due ore tra due ali di folla: applausi, sventolio di tricolori grandi e piccoli in mano ad adulti e a bambini. Persone che gridavano "bravi", che si commuovevano al loro passaggio con i gagliardetti tenuti alti, con gli 88 tricolori per gli 88 anni di attività della sezione Ana di Trento, ma anche con quei bandieroni stesi ai raggi del sole che hanno riempito Trento per tutta la mattinata.

Il raduno è stato tutto questo, insieme all'alzabandiera, insieme alle note di Mamelì mentre il tricolore saliva lentamente sulla torre civica in centro alla città nel ricordo di quel novembre 1918. In

vano e che hanno rappresentato una nuova tappa nel processo di amalgama tra le genti d'Italia. Anche queste parole sono state espresse nel corso delle cerimonie. A significare che il Raduno a Trento ha rappresentato la naturale conclusione di quel percorso storico iniziato sul Grappa e che ha attraversato paesi e città che hanno fatto la storia dell'annessione all'Italia del Nord Est.

Trento città del Concilio, Trento città d'arte, Trento redenta. Gli alpini non hanno dimenticato i trentini e gli italiani che hanno dato la vita per questa terra, ma nemmeno coloro, e sono stati oltre diecimila, che pur trentini sono morti sotto la bandiera austriaca.

È stata una manifestazione che Trento può archiviare con soddisfazione perché ha saputo essere all'altezza di una cerimonia che segnava un evento importante per la propria storia, ma soprattutto perché potrà tramandare alle giovani generazioni un insegnamento e un esempio.

Per molti partecipanti il raduno Triveneto a Trento è significato anche la visita al Mausoleo di Cesare Battisti e al Museo storico degli Alpini, la visita al castello del Buonconsiglio luogo del martirio di



questo senso erano state le parole, espresse nel corso delle cerimonie della giornata precedente nella sala di rappresentanza del Comune di Trento a Palazzo Geremia, dal vicesindaco reggente Andreatta, dal vicepresidente nazionale vicario Marco Valditarà, dal presidente della sezione di Trento, Giuseppe Demattè. E siccome alpino vuol dire solidarietà, il presidente Demattè ha consegnato circa 3.000 euro (frutto del 5 per mille del 2006) a padre Fabrizio Forti responsabile dell'associazione che si occupa di senzatetto, un ente che da sempre vede impegnati gli alpini trentini.

La fine della Grande Guerra nel 90° della ricorrenza: non solo vittoria, ma anche fine di un tragico evento e soprattutto un'italianità ritrovata stando nelle trincee con dialetti e parlate che si mescola-



Una bella immagine dei volontari della protezione civile.



I gagliardetti trentini.

Sotto, da sinistra: l'eloquente striscione della sezione di Verona - Bandiere: l'intera città era tutta un Tricolore - L'arrivederci al prossimo raduno del triveneto che nel 2009 si svolgerà a Rovigo.



Battisti, ma anche delle Gallerie con la mostra sul popolo scomparso, quelle migliaia di trentini internati in Austria e in Toscana.

Un valore aggiunto per una giornata alpina in un luogo alpino per eccellenza. ●

Agf Bernardinatti Foto-Trento





MILANO - CELEBRATO IL 90° AL TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI CON L'ORCHESTRA SINFONICA GIUSEPPE VERDI E IL CORO ANA DELLA SEZIONE



Una panoramica della platea del teatro degli Arcimboldi gremita in ogni ordine di posti con lo sfondo dell'orchestra sinfonica di Milano Giuseppe Verdi e il coro della Sezione ANA di Milano.

Melodie e voci in una sera d'incanto

“**N**on ti ricordi quel mese di aprile ...”, recita la celebre canzone popolare e titola l'opuscolo curato dall'Assessorato al Turismo della Regione Lombardia, dal Ministero della Difesa, dalla Provincia e dal Comune di Milano, in collaborazione con l'ANA e soprattutto per interessamento della sezione di Milano, nel 90° della fine della Prima Guerra Mondiale. Che la capitale economica e morale d'Italia si sottraesse ad un appuntamento così importante era impensabile, che lo facesse alla grande è nel suo costume. Così la sera del 15 novembre davanti all'imponente struttura dell'Arcimboldi, numero due dei teatri cittadini, gran folla, come ad una prima. Gli organizzatori hanno l'aria preoccupata: i 2.500 posti si



Il presidente Corrado Perona nel suo messaggio conclusivo della serata: “La nostra è una fede che non si inventa”.

riempiono in fretta e negare l'ingresso a parecchie centinaia di persone deluse, magari venute da lontano, non è uno scherzo.

Con uno strappo veniale alla puntualità meneghina apre la serata il consigliere nazionale Cesare Lavizzari. I toni sono dimessi e forse c'è un po' di emozione nel ripercorrere le tappe della memoria segnate nell'agenda ANA. Ricorda le fiaccole accese da sezioni e gruppi alla stessa ora del 3 novembre davanti ai memoriali dei Caduti in Italia e nei quattro continenti. E non poteva mancare, costi quel che costi, un grande falò sulla cima dell'Ortigara, a fronte della Colonna mozza. Nel concludere, Lavizzari afferma che con la serata agli Arcimboldi si vuole trasmettere un'emozione diversa, con un



Platea e palchi (si intravedono nello sfondo) al completo. L'unico problema degli organizzatori è stato quello di poter accogliere tutti coloro che volevano assistere allo spettacolo.

concerto fuori ordinanza. Celebri canzoni del repertorio alpino e popolare entrano così in un tempio della musica, interpretate dal coro ANA di Milano e dall'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che i grandi eventi diventano storia quando qualcuno li canta. L'assessore al Turismo Pier Gianni Prosperini, cappello in testa, si è esibito in un elogio all'alpinità, definita grande nella sua modestia, auspicando che tutta la penisola sia alpinizzata, partendo dal ricostituito Lombardo-Veneto. Il recupero storico era puramente casuale e dovuto all'ingresso in platea dell'assessore del Veneto Elena Donazzan. Il presidente Perona, nel saluto conclusivo, dichiarandosi irrimediabilmente sabauda, assicura che il regno degli alpini non ha confini. "Al Doss Trent – aggiunge – credevo di aver esaurito le emozioni.

Invece non si esauriscono mai alla vista di tanta gente che vuole essere con noi. Questo, ritengo, perché non abbiamo mai ammainato la bandiera e la nostra è una fede che non si inventa". E riprendendo una battuta di Prosperini conclude: "La prossima volta andremo a San Siro". Abbassamento di luci, entrano l'orchestra e il coro. Pur non essendo "la prima volta che la coralità popolare va a nozze con la musica colta" scrive Angelo Foletto nell'introduzione alla brochure, distribuita all'ingresso, c'è molta aspettativa perché l'Orchestra, diretta da Giovanni



Stretta di mano fra il direttore dell'orchestra Giovanni Veneri e il direttore del coro Massimo Marchesotti. Accanto a loro due dei tre attori che con le loro appassionate letture hanno commosso il pubblico.

Veneri, è uno dei più prestigiosi complessi internazionali del ramo e il coro ANA diretto dal maestro Massimo Marchesotti gode di una reputazione di tutto rispetto. Fra qualche settimana si esibirà in Australia. Le armonizzazioni di Veneri, compositore e direttore di talento, sono attese con grandi aspettative. L'attacco dell'Orchestra a "La preghiera degli Alpini" è solenne, come si conviene ad un testo sacro, con qualche indulgenza all'impianto sinfonico, ma subito il coro si prende il ruolo di narratore, mai sovrappreso dalle suggestioni degli archi. Ne esce una serata di straordinaria intensità emotiva, accentuata dalle letture di lettere e brani, recitati con grande bravura dagli attori Massimo Poggio, Federica Armillis e Andrea Fazzari. Storie di donne come Maria Plozner Mentil, di prigionieri di guerra, di morti sulla mina del Monte Cimone, storie che vanno dai Monti Scarpazzi, al Ponte di Bassano, al Piave si alternano con un susseguirsi di passaggi dalla melodia, alla canzone, alla memoria. Un'esperienza indimenticabile.

v.b.

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

L'orchestra e il coro durante il concerto.





**MILANO - ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE
CORRADO PERONA HA ILLUSTRATO IL PROGRAMMA PER IL 2009,
90° DI FONDAZIONE DELL'ANA**

“Un anno di festa, all’insegna della generosità”

Alle Stelline, la mattina di domenica 16 novembre c'è l'animazione delle giornate importanti. Saluti, abbracci, piccoli crocchi che discutono animatamente s'infittiscono all'avvicinarsi delle ore 10, inizio della riunione annuale dei presidenti con Corrado Perona e il CDN. Sono presenti i presidenti di 80 Sezioni in Italia (su 81) e i presidenti delle Sezioni Germania e Francia. L'ordine del giorno è fitto di argomenti e si comincia subito con la forza dell'Associazione al 2008: 312.362 soci, 71.233 aggregati, con un leggero decremento dei primi, inferiore all'uno per cento e un aumento dei secondi di 2.000 unità. Nuovi gruppi sono nati e le attività crescono di numero e qualità; doveroso il riconoscimento al lavoro fatto dai presidenti sezionali.

Chiuso l'anno delle celebrazioni della fine della prima guerra mondiale, si apre il capitolo del 90° di fondazione della nostra Associazione. “Operativamente e moralmente, dopo novant'anni, siamo solidi” dice il presidente. Possiamo pensare ad un anno di festa all'insegna della generosità. La raccolta del 5 per mille ha fruttato 340 mila euro, che dovranno essere impiegati secondo le disposizioni di legge e che si pensa di destinare alla Protezione civile, all'Ospedale da campo e anche alla Fondazione don Gnocchi, in ottemperanza al suo testamento morale, rivolto ai suoi alpini: “*Amis, ve raccomandi la mia baracca*”.

È in fase di ultimazione la stesura dell'aggiornamento della Storia dell'ANA ferma al 1993. Il volume coprirà il periodo mancante fino a tutto il 2008, come spiega il generale Di Dato, incaricato di coordinare i lavori di un comitato ristretto – composto da Silvio Botter, Vittorio Brunello e Cesare Lavizzari – e che da un anno cura la stesura del libro e raccoglie i vari contributi redazionali. Non si tratta di un libro di lettura, ma di consultazione, una sorta di minieniclopedia.



Il presidente Perona durante il suo intervento.

Breve accenno alla vicenda della raccolta rifiuti in Campania e alla richiesta di un eventuale intervento dei nostri volontari da parte del responsabile nazionale della Protezione civile e dello stesso Capo del Governo. La nostra adesione di massima, ritenuta doverosa a fronte di un evento che screditava l'intero paese, non si è concretizzata perché il problema è stato risolto autonomamente con l'intervento determinante dell'Esercito. Soci Aggregati. Sulla scorta di un documento approvato all'unanimità dal CDN e fatto recapitare a tutte le sezioni per una loro valutazione, sono pervenute alla sede nazionale delle risposte quantificabili al 60% degli interessati. Il campione d'indagine è significativo e si può sintetizzare con una consistente percentuale che propone di lasciare le cose come stanno, una netta maggioranza che, sia pur con dei distinguo, accetta la linea proposta dal CDN e una minoranza ab-

bastanza esigua che va oltre e ipotizza un inserimento degli amici con mansioni e compiti, oggi, di esclusiva competenza degli organi statutari.

Il presidente Perona chiarisce: “Non è in discussione il futuro dell'Associazione, che gode di ottima salute, ma si tratta di riordinare e disciplinare un fenomeno, quello dei soci aggregati, che numericamente sta assumendo proporzioni rilevanti, non essendoci norme che lo governano, e si complica, con rilevanti responsabilità civili e penali, in conseguenza di recenti norme che toccano il mondo associativo. Non si tratta di introdurre nuove categorie, ma piuttosto di regolamentare quello che già esiste. I non alpini partecipano di fatto alle nostre attività e le disposizioni sulla sicurezza ci equiparano a circoli privati, che possono essere frequentati solo dagli iscritti. Pertanto chi lavora con noi deve avere una copertura prevista dalle norme: la sem-



Il tavolo della presidenza: da destra il tesoriere Casini, il vice presidente nazionale Rossi, il presidente Perona, il vice presidente vicario Valditara, il vice presidente Bionza e il segretario del C.D.N. Arnoldi. Al microfono il generale Di Dato.

questo punto necessario valutare anche il percorso che devono compiere i soci che intendiamo iscrivere. Bisogna trovare una soluzione. Nessuno vuole cambiare il volto dell'Associazione, ma confrontarci con serenità sul modo di gestirne una componente ormai significativa”.

Adunata nazionale. Sui criteri di assegnazione e sugli aspetti organizzativi e finanziari il presidente rileva che in pochi anni la massima manifestazione alpina ha assunto una complessità e una onerosità di proporzioni impensabili in passato. L'adesione delle istituzioni coinvolte non riveste più soltanto carattere morale, ma richiede uno sforzo finanziario di notevole entità, per cui anche il lavoro dei presidenti di sezione che devono impegnare gli enti locali nello sforzo organizzativo si complica e può creare imbarazzi in caso di non assegnazione. Si rende pertanto necessario regolare il percorso delle candidature

con incontri, due volte all'anno, dei segretari di raggruppamento per discutere l'argomento ed escludere, per l'anno successivo, le sezioni di un raggruppamento già assegnatarie dell'ultima adunata. Prima della discussione in CDN le sezioni candidate dovranno sottoscrivere l'assunzione dell'impegno economico con attestazione di concorso da parte degli enti istituzionali.

È necessario precisare che la Commissione incaricata di valutare l'idoneità della proposta avanzata da una sezione è un organo tecnico, non decisionale. Quest'ultima prerogativa appartiene al Consiglio Direttivo Nazionale. Se ci sono delle date storiche o comunque di rilevante importanza patriottica, che si ritiene possano essere determinanti nell'assegnazione dell'adunata, devono essere rese note con largo anticipo e discusse negli incontri dei segretari di raggruppamento. Infine tutti i rapporti con gli eventuali sponsor e relativa raccolta fondi vanno gestiti dalla Servizi ANA s.r.l.

Il presidente Perona illustra l'attività della casa editrice Mursia nelle relazioni esterne dell'Associazione. Oltre alla indiscussa professionalità, alla rete capillare a livello nazionale di cui dispone, aggiunge un catalogo che copre un'ampia panoramica della letteratura alpina e conosce il nostro modo di pensare. Si occuperà della prossima edizione della storia dell'ANA, di cui si è già parlato, e costituisce un va-



Due immagini dell'assemblea.



lido supporto alla diffusione della nostra immagine associativa.

A conclusione del suo intervento, Perona aggiorna l'assemblea su due importanti iniziative. La prima si riferisce alla disponibilità del Ministero della Difesa a considerare l'opportunità di istituire degli stage della durata di un mese, una specie di mininaja volontaria, per giovani dai 18 ai 25 anni, provenienti dalle regioni del Nord, allo scopo di sviluppare il senso civico e l'attaccamento ai valori della tradizione alpina. “A noi – conclude – andrebbero bene tre mesi”. La seconda riguarda le modalità attuali di reclutamento che penalizzano i ragazzi delle regioni dell'arco alpino. L'ANA e il Comando Interregionale Nord, sotto la guida del gen. D. Franco Cravarezza, intendono sperimentare una formula di promozione al reclutamento alpino mirato a riequilibrare la provenienza del personale, oggi attestata al 25% per l'area Nord. È stato individuato nella persona del dr. Adriano Rocci, già consigliere nazionale, il responsabile ANA incaricato di formalizzare una procedura che coinvolga le sezioni a svolgere un'attività propedeutica a favore degli aspiranti per ogni blocco di reclutamento.

Conclusa la relazione del presidente nazionale si è aperta un'ampia e costruttiva discussione con l'intervento dei presidenti di sezione che, per esigenze di spazio, non possono che essere sintetizzati

nella preoccupazione che i soci aggregati finiscano in qualche modo per attenuare la connotazione di associazione d'arma e supplire a nostre carenze associative (Sarti, Romoli), nella necessità di arrivare ad una definizione rapida per valorizzare i contributi degli amici (Garraffo, Pittoni, Ripamonti, Ravera). Interventi propositivi ci sono in relazione all'ordine di sfilamento alle adunate (Gaia), all'inserimento dei giovani negli organismi associativi (Scapperotta), all'opportunità di accogliere favorevolmente le iniziative rivolte ai giovani da parte del Ministero della Difesa e del Gen. Cravarezza (Rumo), alle novità a livello assicurativo (Peraro) e alla diffusione della cultura alpina (Cherobin).

Perona replica a tutti, puntualmente, assicurando che la nostra identità non è assolutamente in discussione, ma che si rende necessario riordinare dall'interno le nostre risorse. Cita i risultati dell'indagine fatta dalla sede nazionale e conclude ricordando che l'evoluzione dell'ANA investe problemi appena dieci anni fa impensabili. Per questo è necessario confrontarci con la consapevolezza che solo attraverso l'aiuto di persone qualificate, soprattutto a livello di Consiglio Direttivo Nazionale, di presidenti di sezione e di capigruppo, sapremo mantenere fermo e sicuro il timone dell'Associazione. ●

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



IL GENERALE BRUNO IOB, LASCIATO IL SERVIZIO ATTIVO, DISEGNA UNO SPACCATO DELLA NOSTRA FORZA ARMATA, DELLE MISSIONI ALL'ESTERO DEI NOSTRI MILITARI E DEL RUOLO DELL'ANA

Trasferite ai giovani volontari il vostro spirito di servizio



Il gen. di C.A. Bruno Iob mentre passa in rassegna il 7° rgt. alpini a Vicenza.

Il generale di Corpo d'Armata Bruno Iob ha lasciato il servizio attivo dopo aver attraversato tutti i comandi fino ai vertici del nostro Esercito. Lo abbiamo raggiunto nella sua residenza per una intervista per la quale lo ringraziamo.

Generale da pochi mesi ha lasciato il Comando delle Forze Operative dopo un'intera vita spesa al servizio della Patria. Com'è stato il passaggio alla quiete della vita in borghese?

Ho avuto il tempo necessario per prepararmi a questo appuntamento e perciò non ho subito grossi traumi. Certo non è semplice, dall'oggi al domani, cambiare ritmi, punti di riferimento e abitudini, fare a meno di quelle scariche di adrenalina che conseguono dalle responsabilità del comando, ma si può. Ciò che più mi manca, è il rapporto con il personale che ho sempre privilegiato e posto al centro della mia azione di comando e che mi ha arricchito come professionista e come uomo.

Dall'Esercito ha avuto grandi soddisfazioni: quali ricorda con maggiore intensità?

È proprio così: dall'Esercito ho avuto moltissimo, verosimilmente più di quanto io ho saputo dare. L'Istituzione mi ha fatto crescere alimentandomi di quei valori che ne costituiscono la forza: il senso dell'onore, del dovere e della responsabilità. Nell'Esercito ho conosciuto ed apprezzato l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, che trovano la sintesi nello "spirito di Corpo" e che, come ben sapete, è fortissimo nei reparti alpini ed è garanzia di solidità e di affidabilità. Soddisfazioni ne ho avute molte, ma devo dire che le più grandi le ho provate al comando dei reparti, ogni volta che ho avuto la percezione che i miei uomini mi "riconoscevano" come loro comandante.

Le Truppe Alpine acquistano giorno dopo giorno sempre più prestigio in Italia e all'estero. Quanto incide l'azione del loro Comandante?

Non solo le Truppe Alpine ma tutte le Forze Armate, grazie alla serietà dell'impegno, all'ammirevole dedizione, alla riconosciuta professionalità dei loro soldati, hanno rafforzato la loro immagine e, con i risultati ottenuti nelle operazioni,

hanno visto crescere la stima e la considerazione dei colleghi di tutti quei Paesi con i quali, ormai da oltre quindici anni, operano in perfetta sinergia. Sono persuaso che le Forze Armate costituiscano oggi una risorsa reale e prontamente spendibile per l'Italia e di questo il Paese sta prendendo coscienza.

Per quanto concerne il merito di questi risultati, esso è di tutti coloro che hanno partecipato, a qualsiasi titolo e con diverse responsabilità, alla trasformazione dello strumento militare ed alla sua professionalizzazione, mettendo le nostre Unità nelle condizioni di operare con successo anche in contesti multinazionali e in ambienti operativi complessi.

È evidente tuttavia che, in questo processo, i comandanti hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale. Essi costituiscono la chiave di volta dell'organizzazione e hanno dimostrato di possedere la preparazione, la capacità e l'autorevolezza necessarie per assolvere il loro compito sia in Patria, nella fase di approntamento, sia nella condotta delle operazioni. Ciò trova pieno riscontro nel fatto che numerosi ufficiali italiani sono stati chiamati ad assu-

mere il comando delle operazioni in tutti i teatri, dal Kosovo, all'Afghanistan, al Libano, ottenendo sempre favorevoli apprezzamenti per il loro carisma, per la loro preparazione e per il loro equilibrio.

Quale comandante delle Forze Operative Terrestri lei si è trovato in un osservatorio privilegiato per apprezzare lo stato di salute dell'Esercito. La riduzione dei livelli di forza e la costante contrazione delle risorse economiche non rischiano di compromettere la capacità operativa dei reparti?

La risposta è sì, decisamente sì. Il bilancio della Difesa, a partire dal 2004, è stato costantemente eroso fino a ridursi allo 0,8% del PIL (a differenza dei nostri più importanti partners europei che dedicano alle Forze Armate dal 2 al 3% del loro PIL). Questi tagli hanno inciso in maniera pesante soprattutto sulle spese di "esercizio", cioè su tutto ciò che serve per mantenere in vita lo strumento e per metterlo nelle condizioni di vivere e di operare. In altre parole, la carenza di risorse ha provocato inevitabilmente la contrazione delle attività addestrative limitandole all'essenziale, la riduzione della manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma, con ricadute negative sui livelli di efficienza, ed anche il deperimento del patrimonio infrastrutturale, per il cui mantenimento di fatto non ci sono risorse.

Ciò nonostante, con grande senso di responsabilità e con altrettanta determinazione, l'Esercito ha continuato a far fronte a tutti gli impegni assunti, corrispondendo fattivamente alla volontà politica del Paese di recitare un ruolo di primo piano nel contesto internazionale.

Non conosco nel dettaglio la situazione attuale ma, se non si avrà nel breve termine una inversione di tendenza, è facile prevedere che si giungerà al collasso e che sarà inevitabile riconsiderare dimensioni, compiti e impiego delle Forze Armate. Non è responsabile infatti, per dirlo all'alpina, continuare a "fare le nozze con i fichi secchi".



In Kosovo.

Missioni all'estero. I nostri alpini guadagnano sul campo la stima e simpatia dei colleghi stranieri e delle popolazioni dei Paesi dove operano. A cosa si deve questo risultato?

Non solo gli alpini ma tutti i reparti impiegati fuori dal territorio nazionale nelle operazioni per il mantenimento della pace hanno svolto il loro compito con grande professionalità, interpretando nel modo più giusto lo spirito di queste missioni, nel rispetto scrupoloso del mandato ricevuto dall'autorità politica. Ma a rendere più efficace l'opera dei nostri Soldati è la loro disponibilità, la spontanea solidarietà, la correttezza del comportamento, il rispetto della gente, della sua cultura, dei suoi costumi ed anche la capacità di tenderle la mano e di regalarle un sorriso. Come ho già detto, i nostri soldati sono tra quelli che meglio sanno interpretare il ruolo di garanti della pace; ormai hanno alle spalle l'esperienza di molte missioni e sanno operare con grande professionalità e con la necessaria fermezza, ma senza aggressività ed arroganza.

Siamo convinti che la presenza dei nostri militari nelle aree calde del mondo sia utile. Non si riesce tuttavia a vedere, nel breve termine, una via d'uscita in Afghanistan e neppure in Kosovo. C'è secondo lei la volontà di affrontare con determinazione i problemi di quei Paesi?

La situazione nei teatri operativi dove ancora siamo presenti non è obiettivamente semplice e non è verosimile che i grossi problemi che affliggono l'Afghanistan, il Libano, il Kosovo e l'Iraq possano essere risolti nel breve termine. Fino a quando ciò non avverrà, la presenza di forze militari sarà indispensabile, perché un loro eventuale prematuro ritiro farebbe ripiombare quei Paesi nel caos e estenderebbe, aggravandola, la conflittualità delle rispettive aree. Ciò detto, sono convinto che la comunità internazionale abbia tuttora l'interesse a trovare al più presto soluzioni efficaci e risolutive, sia perché le



Il gen. Iob con l'ambasciatore Sequi e l'allora Capo di S.M.E. gen. Cecchi



Il gen. Iob con il nostro Presidente Perona al Comando delle Forze Operative Terrestri, a Verona

operazioni militari hanno un costo assai elevato - che nell'attuale difficile congiuntura economica pesa particolarmente sui bilanci statali - sia perché gli incendi se non si spengono subito aumentano d'intensità e si allargano.

Appare evidente che la situazione in Afghanistan sta peggiorando. Non ritiene che, anziché insistere con l'azione militare, si dovrebbe incrementare l'assistenza economica e sociale per produrre benessere ed acquistare maggiore consenso presso la popolazione?

Come ho già detto rispondendo alla precedente domanda, la presenza di forze militari in Afghanistan è oggi più che mai necessaria se si vuole mantenere viva la speranza per quel popolo di riuscire a vivere in pace e in democrazia. Senza arrischiare valutazioni politico-strategiche su quanto è stato sinora fatto, credo di non sbagliare affermando che, se si vuole condurre a termine questa operazione, sarà necessario intensificare le operazioni militari per riacquisire il pieno controllo del territorio, sottraendolo ai talebani. Questa è la condizione necessaria per poter attuare una efficace e duratura politica di aiuti che consenta un reale sviluppo economico e sociale di un popolo prostrato da decenni di guerre e da un'endemica povertà.

Come Lei ha detto, le finanziarie degli ultimi quattro anni hanno ridotto sensibilmente il bilancio della Difesa. Su questo argomento è calato un silenzio "assordante"; non si è sentita alcuna voce di chi ha la responsabilità dei nostri reparti, come se i tagli non costituissero un problema per le Forze Armate.

I vertici delle Forze Armate sono piena-



Il gen. Iob di scorta al Labaro.

mente consapevoli delle gravissime ripercussioni che le insufficienti risorse finanziarie hanno avuto ed avranno sullo strumento militare e sono certo che, sui canali istituzionali, sono stati fatti i passi necessari per rendere edotto il Parlamento ed il Governo della situazione e per ottenere gli indispensabili adeguamenti. È vero tuttavia che su questo argomento non si è aperto alcun dibattito, come se fossero problemi riservati agli addetti ai lavori. E invece non è così.

Il problema della Sicurezza e della Difesa riguarda il Paese intero, alla stessa stregua della Sanità e dell'Istruzione, e richiede un dibattito aperto ed approfondito, per giungere finalmente ad una politica di Difesa adeguata al ruolo che l'Italia vuole ricoprire nel contesto internazionale, ma anche compatibile con le risorse disponibili. Poiché, tuttavia, la situazione è tale da

compromettere in modo irreversibile l'efficienza e l'operatività dei Reparti e nella considerazione che la riduzione delle attività addestrative comporta inevitabilmente un abbassamento del livello di sicurezza del personale, ritengo che i comandanti di ogni livello, per le responsabilità oggettive che hanno sull'efficienza dei loro reparti e sulla sicurezza dei loro uomini, debbano loro farsi carico di stimolare, innescare e sollecitare il dibattito, utilizzando ogni utile occasione, in pubblico ed in privato, anche fuori degli stretti ambiti istituzionali.

In questo contesto, l'Esercito è stato ed è impiegato in attività non strettamente istituzionali come l'emergenza rifiuti ed in concorso alle Forze di Polizia nel controllo del territorio. Non Le sembra una contraddizione?

Non è esattamente così. L'impiego dell'Esercito nelle emergenze ed in concorso alle Forze di Polizia rientra pienamente nelle missioni assegnate alle Forze Armate. Anche in queste occasioni peraltro, a conferma che le Forze Armate costituiscono una risorsa prontamente impiegabile ed affidabile per il Paese, i reparti dell'Esercito hanno fornito l'ennesima prova di efficienza, svolgendo senza clamori, con grande efficacia ed equilibrio, compiti non usuali in contesti ambientali e sociali difficili. Posto che gli oneri finanziari di queste missioni sono normalmente a carico del Ministero dell'Interno, l'unico aspetto da sottolineare riguarda l'usura dei mezzi impiegati – normalmente mezzi speciali del Genio e mezzi ruotati – che aumenta facendo crescere il tasso delle inefficienze in assenza di risorse per gli interventi manutentivi e correttivi.

Torniamo in casa ANA. Tutti Le riconoscono il merito di aver dato una svolta decisiva ai rapporti fra il Comando Truppe Alpine e la nostra Associazione. C'è una sintonia ritrovata e gli Alpini in servizio continuano ad esserci vicini partecipando alle nostre manifestazioni. Cosa possiamo fare di più e meglio per loro?

Sono felice che mi venga attribuito questo merito anche se ritengo di aver solo contribuito, facendo il primo passo, ad un riavvicinamento che era inevitabile. Infatti, sono sempre stato convinto che gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo siano due facce della stessa medaglia, accomunati dall'amore per la montagna, nutriti degli stessi valori e degli stessi principi, attaccati ed orgogliosi del loro comune passato ma anche immersi attivamente nel presente e per niente rassegnati a non avere futuro.

Sono stato e sono grato al vecchio presidente, Beppe Parazzini, e all'attuale, Corrado Perona, per due motivi. Innanzitutto per aver sostenuto con forza la necessità di mantenere in vita le Truppe Alpine, non solo per la loro storia ma anche e soprattutto per la solidità, per l'affidabilità e per la versatilità dei loro reparti. In secondo luogo, per aver promosso numerose iniziative per aiutare i giovani Volontari ad inserirsi nelle sedi di servizio, spesso disagiate, e per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro al termine della ferma. Cosa si può fare ancora per loro? Siate loro vicini e contagiati col vostro entusiasmo, col vostro spirito di servizio, col vostro senso del dovere e della disciplina e trasferite loro l'orgoglio di indossare il cappello alpino perché **“per un Alpino il suo cappello è tutto”**. ●



A sinistra: un momento della cerimonia del cambio di Comando del COMFOTER, a Verona: il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Fabrizio Castagnetti, passa in rassegna il reparto d'onore accompagnato dal gen. Bruno Iob e dal nuovo comandante, gen. Armando Novelli. A destra: il passaggio della Bandiera del COMFOTER dal gen. Iob al gen. Novelli.



Battaglione Cividale: il 10-11 gennaio il raduno del centenario

Nel 1909 nasceva il battaglione Cividale, voluto dal col. Antonio Cantore come 3° battaglione del costituendo 8° reggimento Alpini. Questo che si celebra a Cividale sarà dunque il raduno del centenario. Sarà presente la Bandiera di guerra del battaglione.

Ecco il programma:

■ SABATO 10 GENNAIO

Chiusaforte - Alle 11 davanti al municipio, formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una corona.

Cividale - Presso il teatro Ristori, alle 16.30, assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividat". Alle 18, deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi. Renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini. Alle 20.45 al teatro Ristori, concerto di cori alpini e presentazione del libro: *La Passione e la Gloria del Cividale* (ristampa dell'edizione, introvabile, del 1925).

■ Domenica 11 gennaio

Cividale - Alle 9,30 deposizione di corona al monumento ai Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natosone e Monte Matjur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini. Seguirà corteo fino in piazza Duomo dove, alle 10, ci sarà l'alzabandiera. Poi Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco, celebrata da cappellani militari della Julia.

Alle 11.30 sfilamento lungo le vie cittadine (ponte del Diavolo, largo Boiani, borgo San Pietro). Raggiunta la caserma Francescato saranno resi gli onori al monumento all'8° Alpini e con i rintocchi della campana per i Caduti ed i discorsi terminerà la parte ufficiale del raduno. Seguirà il rancio alpino (su prenotazione).

Nel pomeriggio concerti di fanfare alpine in varie piazze di Cividale. Tutte le fanfare confluiranno poi in piazza del Duomo per un concerto in comune ed alle 17 conclusione con l'ammainabandiera.

Per informazioni o prenotazioni contattare il maresciallo Lai 338/4532475 o visitare il sito www.battaglioneCividale.com ●

SE NE PARLA

Il Natale? Aboliamolo...

“Il Natale? Troppo... cristiano. E scorretto”. Il primo a disfarsene fu Oliver Cromwell, nell’Inghilterra puritana del 1647. E già che c’era, abolì anche la Pasqua e la Pentecoste. Durò quasi undici anni, fino alla morte del “protettore del Regno”.

Il Natale subì un secondo ridimensionamento quasi 350 anni dopo, quando in nome del politicamente corretto mascherato dal bisogno di risparmiare energia elettrica (era l’indomani dell’attentato alle torri gemelle del 2001, e qualcosa consigliava di evitare ogni provocazione e motivi di scontro con le altre confessioni) le scuole londinesi consigliarono di ridurre le luminarie natalizie e contenere manifestazioni che richiamassero alla venuta d’un bambino che sconvolse il mondo e diede inizio a un nuovo calendario.

Oggi, tenendo conto della crisi economica, ma soprattutto del carattere multietnico, multireligioso e multirazziale della società, il consiglio comunale di Oxford, la città del sapere e dell’università più famosa al mondo, ha preso una decisione clamorosa: cancellare la parola Christmas e chiamare il 25 dicembre e l’intero periodo delle feste “Winter Light Festival”, Festività della luce invernale.

“Faremo lo stesso un grande albero di Natale – ha spiegato, contraddicendosi, il vice sindaco – ma lo chiameremo in modo diverso”. Il bello è che i primi a insorgere e protestare sono stati i responsabili della comunità musulmana ed ebraica, i quali hanno lamentato la perdita della tradizione e dell’identità nazionale!

Per contro, stanno mobilitandosi i linguisti: gli uffici pubblici di vari quartieri londinesi e di cittadine dell’hinterland hanno avviato una campagna per la purezza della lingua, disponendo di abolire dai documenti ufficiali ogni termine in latino, tipo *quid pro quo*, *ad hoc*, *status quo* e via citando. Dimenticando che la stessa regina, pronunciando un discorso della corona, nel fare il consuntivo d’un anno difficile che stava per concludersi, lo definì *annus horribilis*.

Questa ondata iconoclasta è abbastanza estesa anche a casa nostra. Ricordate alcune insegnanti d’una scuola in Brianza che avevano per conto loro abolito il Natale nelle classi? E la rana crocefissa esposta alla mostra d’arte moderna a Bolzano nei giorni della visita del Papa? È lo stesso museo che espose uno sciacquone che intonava – si fa per dire - l’inno di Mameli. E poi le polemiche sull’esposizione del Crocifisso...

Il fatto è che, come commentano gli analisti politici, dopo l’illuminismo, il darwinismo, il marxismo, il freudismo, la rivoluzione del ’68, il post industriale, il post moderno e tutte le polemiche che questi movimenti si trascinano ancora oggi, l’unico argomento che trova concordi gli intellettuali è rappresentato dall’accusa di alienazione delle menti rivolta alla religione, e conseguentemente alle radici giudaico-cristiane dell’Europa moderna. Né sono esenti i simboli sociali e civili. C’è infatti chi propone l’abolizione del 4 Novembre, che è la giornata dedicata alle Forze Armate, ai nostri militari che rischiano la loro vita in terre lontane e disperate per portare un po’ di pace e di speranza. E che difendono una Bandiera che ci rappresenta e che qualcuno la vorrebbe mettere altrove (!), ma non esposta al balcone in un giorno di festa nazionale.

E poi si parla di caduta di valori, di crisi dei giovani, di disorientamento della società nella quale le conquiste sono diventate un naturale diritto, acquisito senza lavoro, sacrificio, impegno. Ben venga dunque il Natale chiamato con il suo nome e non come “festa della luce”. Fioca, per giunta.

Ben venga il 4 Novembre come l’abbiamo sempre celebrato. Difendiamo le nostre tradizioni, che sono certamente il rispetto degli altri, ma anche la nostra storia, con tutti i simboli, le arti, la cultura: i fondamentali che fanno di noi ciò che siamo, coscienti del nostro passato, ma rivolti al futuro.

(ggb)



DUE NUBIFRAGI SI SONO ABBATTUTI SULL'ISOLA A FINE OTTOBRE

I nostri volontari impegnati in Sardegna



Il disastro è avvenuto la notte di mercoledì 22 ottobre nelle località di Poggio dei Pini, Rio San Girolamo e Frutti d'Oro, tutte frazioni nel comune di Capoterra, nella parte sud orientale dell'isola, a 25 chilometri da Sassari. Questi sono sempre stati territori ad alto rischio idrogeologico con grave pregiudizio per le costruzioni edilizie, non di rado edificate su bacini fluviali in secca o su terreni paludosi bonificati e vicini ai fiumi, anche sotto il piano stradale. Nel corso degli ultimi dieci anni si sono verificate già tre catastrofiche alluvioni, ma in questa di fine ottobre ci sono stati anche cinque morti.

Dopo un diluvio durato circa cinque ore durante le quali sono caduti circa 500 millimetri di pioggia, lo scenario si presentava catastrofico: ponti strappati dalla furia delle acque dei torrenti in piena, strade scomparse, auto trascinate dal fango, rete fognaria saltata, linee elettriche e idriche interrotte, case e scantinati allagati: danni incalcolabili.

La sezione Sardegna è stata coinvolta solo il giorno dopo. A cinque ore dalla chiamata, dimostrando una perfetta organizzazione e preparazione, il gruppo di intervento della unità della Sezione, composto da 22 volontari resisi disponibili dopo aver lasciato il lavoro, ha raggiunto il posto del disastro. Preso con-



tatto con il Centro Operativo Comunale, non avendo ricevuto alcuna particolare indicazione sull'attività da svolgere, i volontari hanno dapprima effettuato una perlustrazione per individuare le zone più disastrose e quindi hanno iniziato a rimuovere dal fango e dai detriti case, scantinati e garage. Per lo più si è trattato di case poste al di sotto del piano stradale, in prossimità dell'alveo del fiume, alla confluenza di una miriade di torrentelli.

Nei primi cinque giorni di intervento la nostra Unità ha ripulito dal fango e dalle macerie otto abitazioni, ricevendo il riconoscimento ed il ringraziamento non solo dei proprietari delle abitazioni sinistrate, ma anche da altri volontari ai quali gli alpini avevano prestato aiuto in qualche situazione difficile.

Come sempre avviene, il morale dei no-

stri alpini è stato sempre alto, tanto da coinvolgere anche gli abitanti in momenti di allegria (con canti alpini) nonostante la gravità della situazione.

Gli ultimi due giorni sono stati dedicati, dopo esplicita richiesta da parte del Centro Operativo Misto, al censimento dei danni nelle frazioni coinvolte dal disastro idrogeologico.

Qualche numero. L'impiego dell'Unità di Protezione civile della sezione Sardegna si è svolto dal 23 al 30 ottobre. L'impegno giornaliero è stato di circa 12 ore pro-capite (dalle 7,30 del mattino alle 8 della sera) per complessive 2.165 ore di lavoro.

*

Due settimane dopo, una nuova ondata di maltempo si è abbattuta nella zona del Medio Campidano, tra Barumini e Furtei dove, a Segariu, è tracimato il Rio Mannu provocando allagamenti di case e strade. Anche in questo caso l'Unità di Protezione civile della sezione Sardegna è intervenuta con dieci volontari per fornire aiuto e collaborazione alla popolazione.

L'impegno è stato effettuato dal 5 al 7 novembre ed ha comportato complessivamente 370 ore di lavoro.

Nelle foto: alcuni momenti dell'intervento degli alpini del nucleo di Protezione civile della sezione Sardegna. ●



A SAVONA, CON UN CONTORNO DI MOSTRA STORICA, SAGRA GASTRONOMICA, CONCERTI E MOMENTI DEDICATI AL RICORDO

Il “Premio alpino dell’anno” in una cornice di festa

Tre giorni, il 24, 25 e 26 ottobre, hanno reso Savona una città alpina, addobbata a festa con bandiere e striscioni, la Protezione civile ANA impegnata a preparare la tensostruttura per la Sagra degli Alpini. Grande eco sui giornali, che per una settimana hanno prima riportato programmi e poi commenti entusiastici sulle penne nere, su quanto hanno fatto e fanno tuttora e sull’evento per il quale la sezione di Savona ha organizzato il 34° Premio Nazionale “Alpino dell’Anno 2007”.

Se si scorrono i nomi dei premiati succedutisi negli anni si trovano alpini che, a vario titolo, hanno rappresentato degnamente l’Associazione, valorizzando con l’umiltà, la riservatezza, la generosità verso gli altri sfuggendo alle insidie del protagonismo. Questo è lo spirito del Premio, istituito nel 1974 dall’allora presidente Franco Siccardi, voluto e perpetuato negli anni dalla Sezione di Savona. Si è iniziato il 24 con l’apertura della Mostra fotografica, allestita nell’atrio del Palazzo Comunale, sulla storia degli alpini con particolare riferimento alle vicende della Prima Guerra Mondiale e che è continuata nei giorni seguenti. La sera si è aperta la Sagra degli Alpini a cura della Protezione civile sezionale: una tre giorni di piatti tipici liguri e bergamaschi (un sentito grazie ai provetti “polentai” della Valle Brembana).

Sabato 25, rassegna di canti alpini tenuta dalla Corale Montagne Verdi di Calizzano e dalla esibizione della Fanfara Sezionale “Monte Beigua”. Alle 18 tutti al monumento ai Caduti per l’alzabandiera e gli onori, in attesa della campana che da 81 anni tutti i giorni suona 21 rintocchi, quante sono le lettere dell’alfabeto, per ricordare i Caduti di tutte le guerre. Infine concerto nella chiesa del Sacro Cuore tenuto dal coro sezionale Monte Greppino, dalla corale alpina savonese e dal coro dei congedati della brigata alpina Taurinense.

La domenica è iniziata con l’ammassa-



mento, la sfilata con sosta al monumento ai Caduti e poi tra due ali di folla sino alla Fortezza del Priamar, dove il vicario episcopale mons. Andrea Giusto ha celebrato la S. Messa. Al termine il presidente sezionale Gian Mario Gervasoni ha ricordato il fondatore del Premio, Franco Siccardi e quanti sono stati premiati nelle 34 edizioni, portandoli ad esempio di vita e di volontariato; il consigliere nazionale Luigi Bertino ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona e del CDN e ricordato le varie iniziative attuate dall’Associazione per il 90° della fine della Grande Guerra.

Poi la consegna del premio: all’alpino in congedo Emilio Grivon, del gruppo di Chambave della sezione di Aosta, per il suo volontariato in Kenia e in Tanzania e al caporal maggiore scelto Christian Borzani, del 5° reggimento Alpini di Vipiteno

(premio consegnato dal col. Maurizio Ruffo, del Comando Truppe alpine) per aver attivato dopo un attentato suicida al convoglio che scortava, con grande professionalità e fermezza il dispositivo di sicurezza. Il diploma di merito è stato consegnato all’alpino Daniele De Michiel, del gruppo di Lorenzago della Sezione Cadore, per le quattro edizioni di Paraolimpiadi alle quali ha partecipato con successo nella specialità di tiro con la carabina. L’appuntamento per la 35ª edizione del premio è a Pietra Ligure.

G.M. Gervasoni

Nella foto: i tre premiati - Emilio Grivon, Daniele De Michiel e il caporal maggiore scelto Christian Borzani - con, a sinistra, il presidente della sezione di Aosta Remo Gobetto e, a destra, in primo piano, Gian Mario Gervasoni, presidente della Sezione di Savona. ●



A Jaca, in Spagna, il congresso IFMS

Quattro giorni di lavori, presente la delegazione ANA guidata dal consigliere Franco Munarini, presidente della Commissione e i rappresentanti di quattro Sezioni

“**N**ei quattro giorni trascorsi a Jaca ho visto all'opera il genuino entusiasmo, l'affiatamento crescente, lo spirito di squadra e l'efficienza che caratterizzano ogni giorno di più, l'Associazione dei soldati da montagna spagnoli. Essa dimostra uno stile, un'anima molto simile a quella dell'Associazione Nazionale Alpini e da ciò ritengo possano scaturire interessanti sviluppi per il futuro della Federazione, soprattutto in questo momento di intenso cambiamento internazionale.

Il consigliere nazionale ANA Franco Munarini, che ha guidato la delegazione italiana al XXIII Congresso della Federazione Internazionale Soldati da Montagna (quattro le sezioni ANA presenti con vessillo: Bergamo, Torino, Udine e Vallecronica), non ha dubbi. “Delle nove nazioni che aderiscono all'IFMS, infatti, due componenti importanti, quella svizzera e quella tedesca, attraversano oggi un delicato momento di riflessione, connesso al rinnovo delle cariche di vertice. Mi è gradito, a questo proposito, porgere il più cordiale benvenuto al nuovo responsabile IFMS in seno al Kameradenkreis der Gebirgstruppe, la sorella associazio-

ne tedesca, il bavarese ten. col. Thomas Klein, che ho avuto il piacere di incontrare recentemente a Torino. Su di lui la Federazione potrà certo contare anche per favorire la ripresa di attività dell'Austria, che in Spagna ha inviato un delegato, e che pare avviata a recuperare il ruolo che le compete”.

I lavori congressuali, dal 22 al 25 ottobre, si sono svolti a Jaca, il centro per eccellenza delle Truppe da montagna spagnole (la cittadina aragonese è sede, tra il resto, dell'EMMOE, la Escuela Militar de Montaña y Operaciones Especiales), nell'alta valle del fiume Aragón, uno dei più rinomati comprensori di sport invernali di Spagna, tra le cime ormai innevate dei Pirenei centrali.

L'Associazione Nazionale Alpini, in aderenza al tema congressuale 2008 che contemplava la presentazione della organizzazione e delle attività di ciascuna associazione federata, ha illustrato all'Assemblea generale riunita all'Acuartelamiento San Bernardo, sede della Scuola, la propria struttura organizzativa con il relativo modello di funzionamento. L'intervento, supportato da slides in lingua inglese (ma ne erano state predisposte



Cittadella di Jaca: la bandiera spagnola lascia lo schieramento di ASPFOR XXI

sintesi in francese, tedesco e spagnolo), è stato realizzato dallo stesso Munarini, che era affiancato da Mauro Gatti, nuovo componente della Commissione IFMS dell'ANA.

Per il 2009 – il XXIV Congresso avrà luogo in Francia, a Chamonix – l'impegno assunto dagli alpini in congedo a suggello delle celebrazioni per il 90° della conclusione della Grande Guerra è quello di delineare storicamente ai propri interlocutori internazionali, con una presentazione su supporto informatico della durata di circa 50 minuti, il primo conflitto mondiale tra le vette delle Dolomiti.

Durante i lavori, il segretario generale Jaime Coll ha presentato il rinnovato stendardo, donato alla Federazione dall'Esercito de Tierra spagnolo: l'insegna è stata poi affidata in custodia, come per il passato, alla nostra Associazione.

Un tocco di solennità in più è stato conferito al Congresso dalla partecipazione delle delegazioni al concerto tenuto nel Centro congressi di Jaca e, la mattina del 25 ottobre, al saluto ufficiale al Contingente ASPFOR XXI (391 volontari, di cui 25 donne) provenienti principalmente dal Regimiento Cazadores de Montaña “Galicia 64” e dagli special operators dell'EMMOE, che dal 5 novembre sono rischierati in Afghanistan, ad Herat, dove sono integrati con i militari del nostro Paese in una brigata multinazionale su base della Julia, al comando del gen. Paolo Serra.

Adriano Rocci

Le Truppe da Montagna spagnole rendono gli onori ai Caduti



LE 9 TAPPE DELL'ANNIVERSARIO

Trento è stata l'ultima delle nove tappe, una tappa che ha riassunto tutte le precedenti e compreso anche quei luoghi che non hanno avuto la visibilità di quelli toccati lungo il sentiero della memoria. Luoghi non certo trascurati, perché nel cuore degli Alpini "nessuna croce manca", come abbiamo dimostrato recuperando le testimonianze del sacrificio dei nostri Padri, sulle montagne della Grande Guerra, cattedrali del sacrificio dei nostri Padri. Trento è stata scelta come simbolo, ma poteva essere Trieste, Vittorio Veneto, Padova (a villa Giusti fu firmato l'armistizio), poteva essere dovunque, come testimoniano le migliaia di celebrazioni che, contemporaneamente, alle 19,30 del 3 novembre, sono avvenute in ogni città, paese o frazione sede di alpini: una torcia, una lampada, un lume, accesi in onore ai Caduti. Ma aggiungiamo che nel corso dell'anno tante sezioni e tanti gruppi hanno organizzato manifestazioni dal denominatore comune: l'omaggio ai Caduti e la riconoscenza ai nostri Padri.

In queste prime pagine dell'insero centrale (staccabile) de *L'Alpino* abbiamo cercato di pubblicare quante più foto possibili, iniziando dalle 9 tappe sui Sentieri della Memoria.



CIMA GRAPPA

Il Grappa è stata la prima tappa del percorso snodatosi per tutto l'arco del 2008, l'anno del 90° della fine della Grande Guerra. Della fine, come più volte ribadito. È stata una celebrazione resa ancora più solenne non solo dal luogo, che lo impone, ma anche della concomitanza con l'Adunata nazionale significativamente voluta a Bassano. Con noi, sul Grappa, c'erano gli alpini in armi e c'era tanta gente, presenze importanti che evidenziano continuità di valori.



AL PAL GRANDE E PAL PICCOLO

Freikofel, Pal Piccolo e Pal Grande, tempio ossario di Timau dove riposa, fra i tanti, la medaglia d'Oro al V.M. Maria Plotzner Mentil. Sono montagne, luoghi dove passare in silenzio, compresi in sentimenti profondi, di riconoscenza agli uomini che combatterono su queste montagne aspre e maestose che incutono rispetto e, quasi, paura. Quest'anno sono stati celebrati anche i cento anni del battaglione Tolmezzo, un dei pochi reparti alpini arrivati al centenario.



CONTRIN: LUOGO D'INCONTRI

Ricostruito dopo la Grande Guerra da Arturo Andreoletti, che l'aveva distrutto con un magistrale colpo di mortaio nel 1915 (era un osservatorio austriaco), oggi è stato completamente rinnovato unitamente al secondo corpo, il Reatto. È stato meta della terza tappa delle celebrazioni del 90° ed ha ospitato una celebrazione che ha avuto il doppio significato, dell'anniversario e della festa per il rifugio rinnovato. Il presidente Perona: "Adesso portiamoci i giovani e qualche reparto di alpini in armi..."



FALZAREGO

Grande celebrazione al passo Falzarego coronato da montagne che sono un vero museo all'aperto del conflitto. Per recuperarne le testimonianze hanno lavorato alpini di 39 sezioni. Per questo il premio Fedeltà alla Montagna è stato assegnato ai nostri volontari, al Comando Truppe Alpine e al Comitato Cengia Martini. Gran parte del lavoro svolto dagli alpini nel recupero è raccontato nel libro "Con gli alpini sui sentieri della storia", curato dal Centro Studi ANA.



BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Al bosco dedicato a "coloro che non sono tornati" ha celebrato Messa il vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo. C'era una gran folla, ed è significativo che ogni anno cresca l'afflusso di cittadini a questo bosco di pini, abeti, larici, mughì e di semplici stele con il nome d'un soldato, il suo reggimento e una data, quella della morte. "Gli alpini amano la pace perché conoscono la guerra – ha detto Perona – ma quando occorre, fanno il loro dovere".



ORTIGARA

Solenità tutta particolare alla cerimonia sull'Ortigara, il luogo rievocativo per eccellenza del sacrificio degli Alpini. Una corona viene deposta alla Colonna Mozza, e resi gli onori ai Caduti. Poi il cappellano della sezione di Verona, don Rino, celebra la Messa in suffragio dei Caduti. Al termine, gli alpini raggiungono il cippo dedicato ai Caduti austro-ungarici, e rendono gli onori. È presente, come è tradizione, una delegazione dei Kaiserschützen.



PASUBIO

La cerimonia conclusiva si è svolta alla Chiesetta di Santa Maria attorno alla quale si sono radunate un migliaio di penne nere. Alla presenza del Labaro dell'ANA scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dai consiglieri nazionali sono state deposte due corone ai Caduti, poi il vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia ha celebrato la S. Messa, accompagnata dal Coro di Thiene. A rendere gli onori ai Caduti, c'era un picchetto armato del 7° Alpini.



ADAMELLO

Il 27 luglio erano un migliaio gli alpini provenienti dai versanti camuno e trentino, dai rifugi Lobbia Alta, Mandrone, Lissone, Malga Bissina, Val di Fumo e Carè Alto si sono incontrati alla Casera delle Levade per il 45° pellegrinaggio in Adamello. Una ricorrenza celebrata in forma solenne, dedicata a don Primo Discacciati. La S. Messa in quota, officiata dal vescovo di Trento mons. Luigi Bressan, è stata preceduta dall'omaggio ai Caduti sui fronti contrapposti.



TRENTO

In tanti, con il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e il Consiglio direttivo al completo, hanno sfilato da piazza Piedicastello lungo la Strada degli Alpini fino alla sommità del Doss Trento. È stata l'ultima tappa del viaggio della memoria iniziato a Cima Grappa e continuato alle Cappelle del Pal Piccolo e del Pal Grande, e poi al rifugio Contrin. E infine al passo Falzarego, sull'Ortigara, in Adamello, al Bosco delle Penne Mozze e sul Pasubio.

L'ALPINO

3 NOVEMBRE: LA FIACCOLLA DELLE SEZIONI E DEI GRUPPI



Gruppo di Augsburg, sezione Germania



Gruppo di San Giorgio di Nogaro, sezione Udine



Gruppo di Cevo, sezione Vallecambonica



Sezione di Aosta



SULL'ORTIGARA, ALLA COLONNA MOZZA

La sera del 3 novembre sull'Ortigara già imbiancata di neve, sono saliti gli alpini di Asiago e Marostica per accendere un fuoco accanto alla colonna mozza. Le condizioni del tempo erano piuttosto proibitive: è mancata la visibilità dal fondo valle ma non l'alto valore simbolico.



Gruppo di Asolo, sezione Treviso



Gruppo di Casalgrasso, sezione Saluzzo



Gruppo di Serniga San Bartolomeo, sezione Salò



Gruppo di Caselle, sezione Torino



Gruppo di Bicinicco, sezione Palmanova



Gruppo di Seregno, sezione Monza



Gruppo di Rho, sezione Milano

L'ALPINO



Gruppo di Roncogno, sezione Trento



Gruppo di Agnona, sezione Valsesiana



Gruppo di Arta Terme, sezione Carnica



Sezione di Biella



Gruppo di Almisano, sezione Vicenza



Gruppo di Arvier, sezione Aosta



Sezione di Treviso



Gruppo di Aranco, sezione Valsesiana



Gruppo di Ascoli Piceno, sezione Marche



Gruppo di Antrosano, sezione Abruzzi



Gruppo di Argegnò, sezione Como



Gruppo di Barbianello, sezione Pavia



Sezione di Vercelli



Gruppo di Armeno, sezione Omegna



Sezione di Bassano del Grappa



Gruppo di Sorbolo, sezione Parma



Gruppo di Bottanuco, sezione Bergamo



Gruppo di Baudenasca, sezione Pinerolo



Gruppo di Bellusco, sezione Monza



Gruppo di Arese, sezione Milano



Gruppo di Bobbio Pellice, sezione Pinerolo



Gruppo di Borgo Val di Taro, sezione Parma



Gruppo di Borgonovo Val Tidone, sez. Piacenza



Sezione di Torino



Gruppo di Brunico, sezione Bolzano



Gruppo di Buttapietra, sezione Verona



Gruppo di Camadona, sezione Biella



Gruppo di Cantù, sezione Como



Gruppo di Carrara, sezione Massa Carrara

L'ALPINO



Gruppo di Celano, sezione Abruzzi



Gruppo di Casamazzagno, sezione Cadore



Gruppo di Fino Mornasco, sezione Como



Gruppo di Cencenighe Agordino, sez. Belluno



Gruppo di Casapinta, sezione Biella



Gruppo di Fiume Veneto, sezione Pordenone



Gruppo di Cesana Brianza, sezione Lecco



Gruppo di Castegnato Po, sezione Torino



Gruppo di Forlì, sezione Bolognese Romagnola



Gruppo di Cherasco, sezione Cuneo



Gruppo di Castel del Monte, sezione Abruzzi



Gruppo di Forni di Sopra, sezione Carnica



Gruppo di Cinisello Balsamo, sezione Milano



Gruppo di Castel Rozzone, sezione Bergamo



Gruppo di Frassineto, sezione Ivrea



Gruppo di Collagna, sezione Reggio Emilia



Gruppo di Crognaleto, sezione Abruzzi



Gruppo di Desenzano del Garda, sezione Salò



Gruppo di Cormons, sezione Gorizia



Gruppo di Cuasso, sezione Varese



Gruppo di Doccio, sezione Valsesia



Gruppo di Cornigliano, sezione Genova



Gruppo di Domegge, sezione Cadore



Gruppo di Cortemilia, sezione Mondovì



Gruppo di Custoza, sezione Verona



Gruppo di Dossena, sezione Bergamo



Gruppo di Cosio, sezione Sondrio



Gruppo di Deiva Marina, sezione La Spezia



Gruppo di Villar Dora, sezione Val Susa

L'ALPINO



Gruppo di Drena, sezione Trento



Gruppo di Castellano, sezione Trento



Gruppo di Gessate, sezione Milano



Gruppo di Dronero, sezione Cuneo



Gruppo di Gignod, sezione Aosta



Gruppo di Fagarè, sezione Treviso



Gruppo di Castellero, sezione Asti



Gruppo di Giuncugnano, sez. Pisa-Lucca-Livorno



Gruppo di Fanna, sezione Pordenone



Gruppo di Castelvecchio Calvisio, sez. Abruzzi



Gruppo di Grange di Front, sezione Torino



Gruppo di Fenis, sezione Aosta



Gruppo di Mirabello Monferrato, sezione Casale Monferrato



Gruppo di Trissino, sezione Valdagno



Gruppo di Mathi, sezione Torino



Gruppo di Monastier, sezione Treviso



Gruppo di Montanaro, sezione Torino



Gruppo di Mattie, sezione Valsusa



Gruppo di Montaldo Roero, sezione Cuneo



Gruppo di Galbiate, sezione Lecco



Gruppi di Mergozzo e Bracchio, sez. Domodossola



Gruppo di Nomaglio, sezione Ivrea



Gruppo di Morsano, sezione Palmanova



Gruppo di Molinetto, sezione Brescia



Gruppo di Morfasso, sezione Piacenza



Gruppo di Introdacqua, sezione Abruzzi



Gruppo di Molini di Triora, sezione Imperia



Gruppo di Rovagnate Monte San Genesio, sezione Lecco



Gruppo di Nave, sezione Brescia



Gruppo di Grosio, sezione Sondrio



Gruppo di Leffe, sezione Bergamo



Gruppo di Maggiora, sezione Omegna



Gruppo di Murello, sezione Cuneo



Gruppo di Legnano, sezione Milano



Gruppo di Magras Arnago, sezione Trento



Gruppo di Isola del Gran Sasso, sezione Abruzzi



Gruppo di Liedolo, sezione Bassano



Gruppo di Mansuè, sezione Treviso



Gruppo di Isola Sant'Antonio, sez. Alessandria



Gruppo di Lodrone, sezione Trento



Gruppo di Masone, sezione Genova



Gruppo di Isorella, sezione Brescia



Gruppo di Macello, sezione Pinerolo



Gruppo di Massiola, sezione Omegna



Gruppo di San Francesco al Campo, sez. Torino



Gruppo di San Tomaso Agordino, sezione Belluno



Gruppo di San Damiano d'Asti, sezione Asti



Gruppo di San Giacomo, sezione Bassano



Gruppo di Santa Brigida, sezione Bergamo



Gruppo di Roè Volciano, sezione Salò



Gruppo di San Pietro di Cadore, sezione Cadore



Gruppo di Santa Maria di Feletto, sezione Conegliano



Gruppo di Romagnano Sesia, sezione Valsesiana



Gruppo di San Pietro di Legnago, sez. Verona



Gruppo di Parè, sezione Como



Gruppo di Rosà, sezione Bassano del Grappa



Gruppo di Sandigliano, sezione Biella



Gruppo di Rustigazzo, sezione di Piacenza

L'ALPINO



Gruppo di Occhi di Envie, sezione Saluzzo



Gruppo di Nogara, sezione Verona



Gruppo di Parè, sezione Como



Gruppo di Orio Canavese, sezione Ivrea



Gruppo di Pontremoli, sezione Parma



Gruppo di Pasi di Prato, sezione Udine



Gruppo di Ossanesga, sezione Bergamo



Gruppo di Nova Milanese, sezione Monza



Gruppo di Paularo, sezione Udine



Gruppo di Paderno d'Adda, sezione Lecco



Gruppo di Novi Ligure, sezione Alessandria



Gruppo di Nozza, sezione Salò



Gruppo di Pergine Valsugana, sezione Trento



Gruppo di Piove di Sacco, sezione Padova



Gruppo di Ponte della Priula, sezione Conegliano



Gruppo di Precenico, sezione Udine



Gruppo di Pontedassio, sezione Imperia



Gruppo di Premeno, sezione Intra



Gruppo di Piscina, sezione Pinerolo



Gruppo di Montichiari, sezione Brescia



Gruppo di Quassolo, sezione Ivrea



Gruppo di Pocapaglia, sezione Cuneo



Gruppo di Porpetto, sezione Palmanova



Gruppo di Ravaschetto, sezione Carnica



Gruppo di Ponderano, sezione Biella



Gruppo di Pragelato, sezione Pinerolo



Gruppo di Rino, sezione Vallecamonica

L'ALPINO



Gruppo di Savigliano, sezione Cuneo



Gruppo di Scorzè, sezione Venezia



Sezione Colico



Gruppo di Santo Stefano D'Aveto, sez. Genova



Gruppo di Selva di Cadore, sezione Belluno



Gruppo di Sassello, sezione Savona



Gruppo di Selvazzano, sezione Padova



Sezione Gran Bretagna



Gruppo di Savogna, sezione Cividale



Gruppo di Servo, sezione Feltre



Sezione Marche



Gruppo di Schignano, sezione Como



Sezione Carnica



Sezione Milano



Sezione Lecco



Gruppo di Ronco Biellese, sezione Biella



Sezione di Ceva



Gruppo di Spert d'Alpago, sezione Belluno



Gruppo di Villa di Molvena, sezione Marostica



Sezione di Valdobbiadene



Gruppo di Spezia centro, sezione La Spezia



Gruppo di Villafranca Piemonte, sezione Saluzzo



Gruppo di Morsano al Tagliamento, sezione Pordenone



Gruppo di Primiero, sezione Trento



Gruppo di Saltrio, sezione Varese



Gruppo di Valmarena di Follina, sezione Vittorio Veneto



Sezione Vittorio Veneto



Gruppo di Cartosio, sezione Acqui Terme



Sezione Pavia



Sezione Reggio Emilia



Gruppo di Solagna, sezione Bassano



Gruppo di Solbiate Arno, sezione Varese



Gruppo di Sondalo, sezione Tirano



Gruppo di Soprazocco, sezione Salò



Gruppo di Spirano, sezione Bergamo



Gruppo di Sulmona, sezione Abruzzi



Gruppo di Sulzano, sezione Brescia



Gruppo di Toscolano Maderno, sezione Salò



Gruppo di Tiaro di Sopra, sezione Trento



Gruppo di Toano, sezione Reggio Emilia



Gruppo di Torella del Sannio, sezione Molise



Gruppo di Vaccheria di Guarene, sezione Cuneo



Gruppo di Montebelluna, sez. Pordenone



Gruppo di Vione, sezione Vallecarnica



Gruppo di Antrodoco, sezione Roma



Gruppo di Valle dell'Agno, sezione Valdagno



Gruppo di Viù, sezione Torino



Gruppo di Bedero Masciago, sezione Luino



Gruppo di Vallio Terme, sezione Salò



Gruppo di Barbarano Vicentino, sezione Vicenza



Gruppo di Benevagienna, sezione Mondovì



Gruppo di Venegono Inferiore, sezione Varese



Gruppo di Alpo, sezione Verona



Gruppo di Albiano Azeleggio, sezione Ivrea



Gruppo di Viggiù Clivio, sezione Varese



Gruppo di Benna, sezione Biella



Gruppo di Cairo Montenotte, sezione Savona

L'ALPINO



Gruppo di Caldonazzo, sezione Trento



Gruppo di Montechiaro, sezione Acqui Terme



Gruppo di Semogo, sezione Tirano



Gruppo di Grantola, sezione Luino



Gruppo di Castions delle Mura, sez. Palmanova



Sezione Acqui Terme



Gruppo di Casalzuigno, sezione Luino



Gruppo di Osio Sotto, sezione Bergamo



Gruppo di Capriva del Friuli, sezione Gorizia



Gruppo di San Quirico, sezione Valdagno



Gruppo di Pistoia, sezione Firenze



Gruppo di Palse, sezione Pordenone



Sezione Gemona



Gruppo di Lonato, sezione Brescia



Gruppo di Montafia, sezione Asti



Gruppo di Lonigo, sezione Vicenza



Gruppo di Mainarde, sezione Molise



Gruppo di Mazzo di Valtellina, sezione Tirano



Gruppo di Castrovillari, sezione Napoli



Gruppo di Cesio Maggiore, sezione Feltre



Gruppo di Cittiglio, sezione Luino



Gruppo di Curiglia, sezione Luino



Gruppo di Fogliano, sezione Gorizia



Gruppo di Piana, sezione Valdagno



Gruppo di Porretta Terme, sezione Bolognese Romagnola



Gruppo di Pradipaldo, sezione Marostica



Gruppo di Riva, sezione Valdobbiadene



Gruppo di Oulx, sezione Val Susa



Gruppo di Prarolo, sezione Vercelli



Gruppo di Vezzano Ligure, sezione La Spezia



Gruppo di Rossano Veneto, sez. Bassano del G.



Gruppo di Salento, sezione Bari



Gruppo di San Luca, sezione Marostica



Gruppo di San Giorgio, sez. Casale Monferrato



Sezione Asti



Gruppo di San Vincenzo Val di Cornia, sezione Pisa-Lucca-Livorno



Gruppo di Santa Maria Arabona, sezione Abruzzi



Gruppo di Cuvio, sezione Luino



Gruppo di Fara, sezione Vicenza



Gruppo di Isoella, sezione Valsesiana



Gruppo di Occimiano, sezione Casale Monferrato



Nasce in Valsesia la più grande biblioteca militare italiana

È nata a Varallo Sesia (Vercelli), all'interno della biblioteca civica "Farinone-Centa", la più grande raccolta militare italiana che si candida a diventare un polo d'attrazione per studiosi e appassionati.

Il Fondo di Storia Militare dal quale è originato il progetto è stato costituito grazie alla donazione di 13.000 volumi, oltre 100 tesi di laurea e circa 400 faldoni di documenti, raccolti nel corso degli anni dal prof. Virgilio Ilari, docente di Storia delle Istituzioni Militari all'università Cattolica di Milano e presidente della Società Italiana di Storia Militare e dal suo allievo Carlo Rastelli, ufficiale degli alpini.

A questo materiale si sono aggiunti 5.000 titoli del Fondo colonnello Ferruccio Botti e 7.000 tomi, donati dall'Ufficio Storico della Marina militare, che portano i volumi della biblioteca a circa 26.000.

A questi si aggiungeranno altre migliaia di volumi del generale degli alpini Carlo Jean, già comandante del battaglione Susa, Consigliere militare del presidente della Repubblica Cossiga e presidente del Centro Alti Studi della Difesa-CASD e le copie di oltre 4.000 volumi scaricati da *Google Books* e dalla Biblioteca Nazionale di Francia, per la prima volta consultabili in formato cartaceo.

I testi digitali saranno comunque scaricabili in formato digitale dall'istituendo sito della biblioteca (www.bibliomil.it) insieme al catalogo delle pubblicazioni possedute. Chiunque fosse interessato all'iniziativa, ad effettuare donazioni o desiderasse informazioni può contattare Carlo Rastelli, Biblioteca Civica Farinone Centa, Via Umberto I, 69 - 13019 Varallo Sesia (Vercelli). ●

Associazioni d'Arma: il raduno a Trieste



Il Labaro scortato dal vicepresidente nazionale vicario Marco Valditara, dai consiglieri Antonio Cason e Giuliano Chiofalo.

Si è tenuto a Trieste domenica 2 novembre il 2° raduno nazionale di Assoarma, il consiglio nazionale permanente delle Associazioni d'Arma. La città di Trieste è stata prescelta per commemorare il "90° anniversario della prima redenzione della città", che nel 1918 ritornò a far parte dell'Italia. Numerose le manifestazioni programmate sin dalla fine di ottobre e culminate con il grande raduno di tutte le associazioni d'arma in piazza Unità d'Italia. L'ANA era presente con il Labaro scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara e dai consiglieri Giuliano Chiofa-

lo e Antonio Cason, schierati davanti al palco delle autorità con una folta rappresentanza di alpini, di volontari della Protezione civile e con la fanfara della Sezione di Cividale del Friuli. I discorsi ufficiali sono stati tenuti dal sindaco di Trieste Roberto Di Piazza, dall'assessore regionale Rosolen, dal presidente nazionale di Assoarma, generale Giuseppe Calamani (che ha dato lettura di un indirizzo di saluto inviato dal Capo dello Stato) e dal ministro della Difesa Ignazio La Russa. La manifestazione si è conclusa con la sfilata di reparti in armi e in congedo. ●



L'arrivo del ministro della Difesa Ignazio La Russa con il capo SMD gen. di squadra aerea Vincenzo Camporini.



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

In Canada dal 1954: così lontani, così Alpini

La storia della sezione di Montréal è lunga da raccontare ma piacevole e dimostra la tenacia e l'attaccamento degli alpini per il loro Corpo e per la loro Patria. È stata la prima sezione costituitasi nel Nord America, Canada.

I primi tentativi per formare un nuovo Gruppo iniziarono nel lontano 1954, dopo aver visto la costituzione del gruppo alpino di Lima (Perù) ed il suo gemellaggio con la sezione di Roma.

Il giovane alpino Rino Zanardelli, bresciano, con altri alpini residenti a Montréal, fu l'artefice di questa iniziativa patrocinata dal gruppo di Collio e dalla sezione ANA di Brescia. I primi contatti datano 27 febbraio 1954, ecco alcune testimonianze: *"Avendo militato con reparti alpini, anche se in congedo, qui in Canada sento sempre l'orgoglio d'aver appartenuto a quei gloriosi reparti. Ho già iniziato la formazione di un gruppo e credo ben presto poter raggiungere duecento elementi. Faremo poi una festa e sono sicuro che sarà la prima volta in Canada che un gruppo di alpini si radunerà ad opera di un figlio del bresciano con sede a Collio... Ho bisogno di voi per tante cose e soprattutto di un cappello alpino in ottime condizioni per esporlo nella sala in cui terremo la festa. Ho pure bisogno di tessere. Pagherò l'uno e le altre"*. Firmato: Rino Zanardelli.

La lettera è spedita nel bresciano, al rag. Belotti il quale, in data 10 marzo dello stesso anno, interviene direttamente presso la sede centrale di Milano.

Il 29 marzo si chiede al capogruppo di Collio Val Trompia di ordinare il gagliardetto alla ditta Novali per un importo di lire 10.000, *"salvo saldo alla consegna"*. Il 5 aprile partono da Collio Val Trompia le prime istruzioni pratiche, riassunte in una lettera. La sezione di Brescia il 18 giugno, sempre nel 1955, rassicura Zanardelli di aver ottenuto da Milano l'autorizzazione ufficiale per la costituzione del gruppo di Montréal.

Il 15 giugno si apre la sottoscrizione per il gagliardetto di Montréal ed i primi offe-



Attività annuali: dono di una bicicletta stazionaria al centro d'accoglienza "Dante", per anziani di origine italiana. Il primo a sinistra è il presidente Bisinella.

renti sono: Giovan Battista Belotti, lire 500, Samuele Lazzari lire 500, Giuseppe Tabacchini lire 500, Franco Zanardelli lire 500, per un totale di lire 2.000. Con un servizio postale accelerato da far invidia ai nostri tempi, in pochissimi mesi si è compiuto tanto lavoro, si sono ottenuti permessi, chiariti dubbi legali a migliaia di chilometri di distanza, quando gli aerei non erano tanto di casa come oggi.

Nel 1958 il gruppo del Canada diventa sezione Canada-Montréal con 46 soci, la dichiarazione viene fatta dalla sede nazionale. Una grande responsabilità incombeva sulla Sezione: mantenere i contatti con i Gruppi che si erano formati nel nuovo paese. Il Canada è immenso, grandi sono le distanze da una città all'altra e per la nuova Sezione ricevere "L'Alpino", occuparsi delle comunicazioni, delle tessere e



Il primo gagliardetto con i soci fondatori del gruppo ANA di Montreal.



Primo vessillo sezionale del Canada.

dei bollini non era cosa facile. Tutta la corrispondenza passava per Montréal e per i nostri alpini occupati dal lavoro, dalla famiglia dalle nuove occupazioni, nello studio della nuova lingua.

Nel frattempo si erano formati dei gruppi a Toronto, Vancouver, Windsor, Ottawa, Hamilton che nell'Adunata a Verona del 1981 diventarono sezioni, i loro vessilli furono benedetti nell'Arena durante la Messa dedicata ai reduci di Russia e consegnati alle nuove Sezioni.

Dagli anni '70 in poi, la sezione di Montréal prendeva sempre più forza e si faceva conoscere attraverso le sue attività. Ogni anno sempre nuovi membri, fino a raggiungere i 250 soci. Gli alpini erano fieri di portare il loro cappello ed il loro vessillo durante le manifestazioni.

Nel 1976 il direttivo della Sezione, con l'approvazione dei soci decise di erigere un monumento dedicato ai "Caduti di tutte le guerre". Fu il primo monumento in Montréal, ed è accanto alla chiesa "Nostra Signora di Pompei" diretta dai Padri Scalabriniani, i quali donarono il terreno. Da ricordare anche che i nostri cappellani erano proprio padri scalabriniani; padre Giuseppe Castelli ci lasciò per ritornare in Italia e prese il suo posto, padre Enrico Morassut: amante della montagna e dei cori alpini, accettò con entusiasmo e svolse per ben 23 anni il ruolo di cappellano degli alpini, accompagnandoli nelle loro adunate, nelle loro riunioni e congressi. Purtroppo anche lui "è andato avanti", il 18 marzo 2004. L'attuale cappellano è padre Pierangelo Patterneri.

In questo periodo il direttivo sezionale creò un fondo per i soci che partecipavano alle Adunate nazionali, la rappresentanza diventava così più numerosa.



50° anniversario di fondazione della sezione ANA di Montreal.

Nel 1981 collaborò attivamente alla costituzione dell'Intersezionale Canada che comprende tutte le sezioni ed i gruppi del Nord America. Ogni due anni, in una diversa città del Canada, i nostri alpini si riuniscono in Congresso.

La sezione di Montréal ha ospitato il 5° congresso intersezionale nel 1989, in occasione del 35° anniversario di fondazione, con un gran numero di partecipanti, le autorità consolari e l'addetto militare dell'Ambasciata ad Ottawa; nel 2003 il 12° congresso intersezionale alla presenza dell'allora presidente nazionale Giuseppe Parazzini ed il delegato alle sezioni all'estero Vittorio Brunello, ora direttore de "L'Alpino", presenti anche alpini provenienti da New York.

Nel 1990 un gruppo di alpini abruzzesi manifestava il desiderio di costituire il proprio gruppo. La sede nazionale ha approvato la formazione del nuovo gruppo dopo aver seguito le procedure dello Statuto. E' il gruppo Laval che ha come soci 80 alpini, con 3 aggregati. Capogruppo è l'alpino Italo Spagnolo. Il gruppo La-

val fa parte della sezione di Montréal e collabora con quest'ultima.

Le attività della sezione sono molteplici, anche in collaborazione con il direttivo nazionale. Nel 1992 partecipò con 3000 dollari all' "Operazione sorriso", alla costruzione dell'asilo nido per i bambini russi di Rossosch. Guarda caso, proprio in quella attività, fu ritrovata la gavetta del nostro socio l'alpino Eliseo Borsoi, che aveva partecipato alla Campagna di Russia. Gli fu consegnata, con grande emozione durante l'Adunata nazionale a Treviso, nel 1994.

Ogni anno a fine febbraio vengono onorati i nostri soci fondatori, ormai hanno raggiunto una veneranda età. Il 14 febbraio, giorno di San Valentino, si partecipa al pranzo organizzato dal Gruppo Laval. All'inizio della primavera ci si ritrova alla "Cabane à sucre", con un tipico pranzo quebecchese a base di sciroppo di acero, non manca mai la nostra bevanda preferita: abbiamo fatto la scoperta che, aggiungendo un gocciolo di grappa allo sciroppo, tutto si amalgama meglio.



Picnic annuale della sezione alla "cabane a sucre" a St. Esprit, con la partecipazione della sezione di Ottawa.



4 novembre, deposizione della corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre.

Prima domenica di maggio, assemblea straordinaria dei soci, revisione dei regolamenti e nuovi progetti, si termina sempre con un delizioso pranzo con la partecipazione delle nostre mogli. Da alcuni anni diamo una particolare attenzione al centro di assistenza Dante. Qui risiedono i nostri anziani, tutti di origine italiana, con personale italiano che li assiste. Loro ci hanno spianato la strada per la nostra emigrazione e non fu cosa facile inizialmente, a loro va la nostra riconoscenza. La Sezione ha donato per le loro terapie un apparecchio ad ultrasuoni, ed una bicicletta ergonomica.

Il 2 Giugno, Festa della Repubblica Italiana, ci diamo appuntamento al Centro per festeggiare assieme, con la distribuzione di bandiere tricolori, canti popolari accompagnati dalla fisarmonica e tante leccornie per accontentare anche il palato. Quest'anno la Sezione ha dato una sovvenzione ad una scuola per bambini autistici per realizzare il loro progetto di informatica. Durante l'estate ci sono i picnic all'aria aperta e ci scambiamo la visita con la Sezione di Ottawa che è la città più vicina.

Nel 2007 ci hanno onorato con la loro presenza il vice presidente vicario dell'ANA Ivano Gentili e signora ed il delegato alle Sezioni all'estero Ornello Capannolo. Le parole di stimolo e d'incoraggiamento che ci hanno dedicato ci hanno commosso e continuano a mantenere vivo lo spirito alpino e l'amore per l'Italia.

Il 4 Novembre si celebra la giornata delle nostre Forze Armate, con una Santa Messa e deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato ai "Caduti di tutte le Guerre", presenti autorità consolari, dell'Ambasciata Italiana, delle autorità locali e di tutti gli ex militari in congedo. Ma, a cominciare dall'anno prossimo, questa cerimonia sarà organizzata dalla Federazione degli Ex Militari con le autorità locali. La Sezione, dopo aver consultato i soci ed i soci aggregati, festeggerà il protettore degli alpini, San Maurizio con una cerimonia intima e familiare nel mese di settembre.

Chiude l'annata l'assemblea generale dei soci a dicembre, con un rancio preparato dai nostri cuochi, a base di selvaggina, cervo, renna ed alce.

Il 50° anniversario di fondazione è stato

sottolineato in maniera particolare nel 2004, con la presenza della moglie e dei figli del fondatore Zanardelli. È un traguardo memorabile, pieno di significato e di tenacia che solo gli alpini possono spiegare.

Molti dei nostri soci "sono andati avanti", altri sono avanzati in età, ma la Sezione continua imperterrita. I figli dei nostri soci vengono ad aumentare le file, le vedove mantengono l'iscrizione. In seguito alla scomparsa dell'alpino Silvio Dal Molin, i figli hanno fatto un dono alla sua memoria alla Sezione. È nato così il "Fondo Dal Molin" destinato a fornire contributi agli Istituti di ricerca medica. I segni di stima verso la Sezione sono notevoli.

Onori e oneri si dice viaggino assieme e noi dobbiamo gestirli con tanta consapevolezza entrambi; facendoci carico degli impegni assunti ma, nel contempo, facendo rispettare il nostro operato con fermezza e dignità com'è nello spirito alpino.

L'attuale consiglio direttivo è formato da: Ferdinando Bisinella presidente, Giuseppe Salvoni vice presidente, Paolo Fassina segretario, Bruno Negrello tesoriere. Consiglieri: Virginio Soldera, Sergio De Paoli, Ettore Morganti, Mauro Filiberti, Leonildo Carretta, Gianni Francescucci, Adelmo Bertelli, Davide Bertelli, Danny David, Antonio Stabile e Luigi Olmi.

I presidenti della sezione: 1954/1964 Rino Zanardelli - 1964 /1966 Carlo Mio e Luigi Durante - 1967/1969 Riccardo Oselame - 1969/1985 Virginio Soldera - 1985 /1989 Dante Bonetti - 1989/1993 Ferdinando Bisinella, 1993/1998 Ettore Moranti - 1999 Virginio Soldera - 1999/2003 Sergio De Paoli- 2003 attualmente Ferdinando Bisinella. ●

La 7ª Giornata Mauriziana

Truppe alpine. Alla manifestazione erano presenti oltre 2.000 persone tra cui alcune rappresentanze militari dei decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e di un reparto in armi del 9° Alpini, unitamente alle associazioni combattentistiche e d'Arma. La S. Messa, accompagnata dalla banda di Monteroduni e dal Coro polifonico di Pescocostanzo, è stata officiata dal vescovo di Sulmona-Valva mons. Angelo Spina e dal cappellano militare don Giuseppe Franco. Tra le auto-

rità c'erano il sindaco di Pescocostanzo Pasqualino Del Cimmuto, il presidente della Fondazione Mauriziana Mauro Di Giovanni e il presidente onorario della Fondazione Sergio Paolo Sciuillo della Rocca, cittadino onorario di Pescocostanzo che nella circostanza ha consegnato allo scultore Paolo Mazzeschi la Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la scultura bronzea, realizzata a ricordo del sacrificio del combattente nel 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale. ●



Mons. Spina nel corso dell'omelia.

È stata celebrata al Sacrario nazionale Mauriziano d'Italia di Pescocostanzo d'Abruzzo la 7ª Giornata nazionale Mauriziana, organizzata dalla Fondazione Mauriziana, un sodalizio costituito nel 1994 da alpini in armi e in congedo che, tra gli scopi, si prefigge di tutelare le testimonianze storiche delle



Concorso Lacchiarella di poesia e narrativa

È aperto il concorso, bandito dal gruppo di Lacchiarella, per elaborati inediti in lingua italiana sul tema: *Semplice come una favola*.

È suddiviso in **sezione poesia**: si possono presentare sino a 5 poesie originali in accordo al tema che non superino i 36 versi e **sezione narrativa**: sino a 3 racconti originali in accordo al tema, con un massimo di 3 fogli dattiloscritti ciascuno di 35 righe. Gli elaborati dovranno essere inviati in due copie, di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore, insieme a un contributo di 5 euro.

Tutti i lavori dovranno pervenire entro il 28 febbraio 2009, e dovranno essere indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella "Paolo Bonetti" - Casella Postale 27 - Via G.B. Vico, 2 - 20084 Lacchiarella (Milano).

L'esito del Concorso sarà diffuso dalla stampa alpina e dal sito della sezione ANA di Milano: www.milano.ana.it.

La cerimonia di premiazione si terrà a Lacchiarella domenica 14/6/2009. ●

Premio

Gen. Amedeo De Cia

Anche quest'anno è bandito il Premio gen. Amedeo De Cia, dedicato da Alberto De Cia alla memoria del padre, pluridecorato e già comandante, fra l'altro, di battaglioni alpini e della divisione alpina Pusteria. Il concorso, il cui premio ammonta a 10mila euro, è aperto agli alpini in armi, in congedo e a persone appartenenti a sodalizi o organizzazioni dedite - questo il presupposto del premio - all'impegno sociale legato alla montagna ed alle sue valli. Il regolamento può essere richiesto alla sezione ANA di Pavia, organizzatrice del concorso, ai recapiti: fax 0382/925111 - 0382/935914 - e-mail: pavia@ana.it - e.avietti@alice.it oppure scaricabile dal sito www.pavia.ana.it

Le segnalazioni/candidature dovranno pervenire entro il 28 febbraio 2009 alla segreteria A.N.A. di Pavia, - viale Partigiani 6 - 27012 Certosa di Pavia (Pavia). ●

Sfogliando i nostri giornali

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

"Mi par ieri, quando nel dicembre del '63, il mio capitano mi incaricò di leggere la Preghiera dell'Alpino durante la messa domenicale nella chiesa di Tolmezzo, paese dove in quel tempo prestavo il mio servizio di leva. È ancora vivo in me il ricordo di quel giorno, l'orgoglio che provai nel leggere quelle parole, che pur sembrando troppo grandi pronunciate da me, mi avevano portato col pensiero vicino a coloro i quali l'impeto della valanga lo avevano vissuto veramente. Quell'emozione me la sono portata dentro per tutta la vita e l'ho provata ogni qualvolta ho avuto l'occasione di rileggere quella preghiera che per noi ha il valore di una bandiera".

(Da *Sotto il Castello*, sez. Gorizia)

SEBASTIANO

"L'alpino Sebastiano Andolfatto, classe 1918, è l'alpino più anziano del gruppo di Solagna, sezione di Bassano del Grappa. Un alpino che visse sette anni di guerra e prigionia, combatté in Francia, Albania, Grecia e Montenegro, risalì a piedi i Balcani fino all'Austria. Fatto prigioniero, finì ai lavori forzati in Germania nel campo di Markt Pongau. Da allora il suo motto è diventato: «Io non userò più armi contro nessuno»".

(Da *Sul Ponte di Bassano*, sez. Bassano del G.)

ROSA PER SEMPRE

"Lungo il corso della vita può capitare di tutto, ci sono circostanze ed avvenimenti che incidono per sempre su ognuno di noi. Per noi alpini, intorno ai vent'anni, arrivò una cartolina rosa con la quale lo Stato ci ordinava di presentarci ad un CAR o ad un BAR, e noi ubbidienti ci presentammo con la nostra valigetta in mano e tanto timore. Sono passati molti anni e noi siamo ancora qui, magari con lo zaino, ma con la stessa voglia di ubbidire inquadrati nella nostra amata Associazione, pronti a portare aiuto a chi ne ha bisogno senza nulla chiedere".

(Da *Mondvi Ardi*, sez. Mondovì)

VISIBILITÀ

"Per una Associazione come l'ANA è fondamentale la visibilità, intesa nel senso di proporre iniziative, anche in collaborazione con enti locali, che ci permettano di evidenziare i valori di cui la nostra Associazione da sempre è sostenitrice. Questo atteggiamento deve mirare anche a raccogliere l'adesione di tutti quegli alpini, e sono tanti, che non sono iscritti. Il nuovo Consiglio Direttivo sta elaborando in merito alcune proposte e iniziative".

(Da *Nostalgia del mulo*, gr. Crema - Sez. Cremona)

LA BAITA

"Sentiamoci impegnati a vincere qualche pigrizia ed incipiente abitudine pantofolaia o magari tvdipendente e, sempre nell'ambito dei nostri impegni e possibilità, a fare almeno una breve visita in «baita» per ritrovarci e ravvivare il nostro essere alpini sempre".

(Da *Notiziario Vita di gruppo*, gr. Crescenengo - sez. Milano)

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

"Nel mese di agosto si è svolto il primo pellegrinaggio della sezione Vicenza in Russia, sui luoghi dove combatterono, tra gli altri, molti soldati vicentini. Nell'occasione è stato anche inaugurato un cippo-ossario a Selenj Jar. Da Vicenza siamo partiti in quaranta... molti di questi, in Russia hanno perso un parente, fratello o zio. Se ogni viaggio ha infine un suo perché, il nostro è rappresentato da un debito che ci sentivamo di saldare verso quegli uomini. Il tutto è stato reso possibile grazie alla fraterna collaborazione con l'associazione russa Tainfun che racchiude un gruppo di appassionati e cultori della storia...".

(Da *Alpin fa grado*, sez. Vicenza)

UN PONTE PER LA PACE

"Ancora una volta gli alpini dell'8° sono stati chiamati a svolgere un delicato incarico in una delle zone più calde della tormentata nazione afgana. Quasi metà del reggimento, agli ordini del comandante Luca Covelli, è partita i primi giorni di ottobre per Herat dove dovrà presidiare l'intera zona, già teatro di vari episodi di particolare rilevanza militare... Ma fra il saluto della partenza e la gioia del ritorno non potevano trascorrere sei mesi di vuoto, nel ricordo. Ecco nascere «Un ponte per Herat», un corollario di iniziative per far conoscere, per quanto possibile, la realtà e la cultura dell'Afghanistan con lo scopo di promuovere una raccolta di fondi finalizzata a realizzare aiuti concreti rivolti alle località dove il reggimento è impiegato...".

(Da *Fuarce Cividât*, sez. Cividale del Friuli)

IMPARARE DAI GIOVANI

"Anche quest'anno il gruppo alpini di Bellusco ha organizzato la quinta edizione del concorso «Gli alpini incontrano gli studenti», incontro con gli alunni di terza media... Per quanto riguarda gli alpini, l'argomento è stato suddiviso in due parti: la prima un lavoro di gruppo sulla vita dell'alpino durante la guerra 1940-45, con la creazione di un plotone che viveva giornalmente la sua guerra, dalla partenza dal paese sino al ritorno a fine conflitto. La seconda parte con un tema dal titolo *L'Alpino...*".

(Da *Monza e Brianza alpina*, sez. Monza)

SEZIONE VALSESIANA

Coro "Alpin dal Rosa"

Il coro "Alpin dal Rosa" che opera da quattordici anni per la sezione Valsesiana, è formato da trenta alpini appartenenti ai gruppi di Aranco, Boccioleto, Civiasco, Cavagliana, Crevacuore, Doccio, Guardabosone, Mollia, Pello, Quarona, Romagnano, Serravalle, Valbusaga, Valmaggioro, Vanzone-Isolella e Varrallo. La sede è situata a Valbusaga di Borgosesia. Ha partecipato ai concerti nelle Adunate nazionali di Asti, Udine, Reggio Emilia, Padova, Cremona, Brescia, Genova, Aosta, Trieste, Parma, Asiago e Cuneo. Ha cantato per Sezioni e gruppi A.N.A. in molte località di Piemonte, Liguria e Lombardia, e nel settembre 2002 a la Chaux de Fonds, in Svizzera per la Missione italiana ed il gruppo di Neuchâtel.

Nel marzo 2007 ha compiuto una tournée in Argentina, esibendosi con grande successo a Mendoza, Rosario e Buenos Aires. Ha realizzato il CD "La storia d'Italia attraverso il canto degli alpini",



che spiega la vera essenza del coro legato in maniera indissolubile a questo inestimabile patrimonio musicale e genuina testimonianza di vita, storia e cultura popolare; autentica voce di chi ha sofferto in trincea la tragedia delle guerre e di chi è stato alpino in tempo di pace.

I canti sono arricchiti dalla tromba di Fernando Santucci.

Le semplici armonizzazioni, realizzate per l'organico del coro, sono sovente utilizzate nei concerti. Il coro si presenta sempre con il cappello alpino e partecipa esclusivamente a manifestazioni dell'ANA. È diretto dalla sua fondazione dall'alpino Romano Beggino.

Gianpiero Rotti
Presidente sezione ANA

SEZIONE DI INTRA

È nata la "Fanfara alpina Intra"

La Sezione di Intra ha aggiunto un altro importante tassello alla sua lunga storia (la sua fondazione risale al marzo 1920). Nell'auditorium del complesso alberghiero "Il Chiostro", gremito all'inverosimile, il presidente sezionale Luigi Giroladini e la madrina Mirella Cristina Carganico hanno presentato la neonata "fanfara alpina Intra", composta da circa trenta musicisti diretti dall'alpino Augustino Invernizzi.

Erano presenti moltissimi alpini, amici e familiari cui facevano ala una trentina di gagliardetti della sezione.

Nei saluti del prefetto, del presidente della Provincia, del sindaco di Verbania, era evidente la soddisfazione per un evento che sarà foriero di rinnovati legami d'amicizia e di collaborazione tra l'Associazione alpini ed il territorio.

Il concerto inaugurale si è aperto con il tradizionale "Trentatrè", sono seguiti momenti di commozione con l'esecuzione di "Stelutis alpinis" e di "Signore delle Cime" dedicati a tutti gli amici andati avanti ed in particolar modo ad alcuni alpini



che hanno fatto la storia sezionale negli ultimi decenni, quali il reduce magg. Fernando Zanda, il cappellano don Angelo Villa ed i presidenti Antonio Cordero e Emilio Carganico.

Un omaggio allo spirito alpino che contraddistingue gli alpini, nel ricordo di chi ci ha preceduto e insegnato la via, lasciandoci un prezioso patrimonio per il futuro. ●

Signore delle Cime

Da 50 anni la preghiera più cantata e amata dagli alpini

di Cesare Lavizzari

Con la nebbia lo spazio perde i suoi contorni e diventa infinito e intimo allo stesso momento.

Ogni cosa, ogni situazione assume i contorni di una favola perché senza punti di riferimento precisi la fantasia è costretta a lavorare di più.

È così che, lo scorso 22 settembre, ho trovato il rifugio Bepi Bertagnoli nella Valle del Chiampo.

Una nuvola imprigionata tra le montagne, come un enorme fiocco di bambagia, avvolgeva i mille amici accorsi per festeggiare, con i Crodaioli di Bepi De Marzi, il 50° anniversario della prima esecuzione di "Signore delle Cime" e dell'intensa attività di questo magnifico coro.

Così ho potuto vivere questa bella fiaba. Sono arrivato che la S. Messa era già iniziata... il prete parlava, i Crodaioli cantavano e con loro tutti i presenti. Mille persone strette attorno a De Marzi e al suo Coro, per manifestare l'affetto e la gratitudine per questi 50 anni di musica e di poesia. Dopo pranzo tutti attorno ai Crodaioli per ripercorrere la loro storia bella e prestigiosa cantando, tutti assieme, le loro canzoni.

È difficile raccontare e descrivere un'emozione. Posso solo dirvi che alla fine, quando sono salito in sella alla moto per tornare a Milano, mi sono accorto che faceva un gran freddo: segno che il calore della festa mi aveva accompagnato per tutta la giornata.

Ero già stato al Bertagnoli cinque anni fa, ma questa volta, oltre all'affetto che mi lega al Maestro, al rifugio mi ha portato anche il desiderio del Presidente Nazionale di lasciare a Bepi De Marzi un segno della stima e della gratitudine dell'Associazione Nazionale Alpini per la sua intensa attività.

E così, con tanta emozione, ho consegnato la targa dell'Associazione e ho letto il messaggio che il presidente Corrado Perona mi aveva affidato.

"Caro Maestro, so che in questi giorni si festeggia il cinquantesimo anniversario



Bepi De Marzi.

della prima esecuzione di 'Signore delle Cime' e della magnifica attività dei tuoi 'Crodaioli'.

Permettimi, pertanto, di consegnarti, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, questa targa che rappresenta l'alpino nella tormenta, in segno della nostra riconoscenza per la tua lunga attività e per tutto quello che la tua arte e la tua sensibilità hanno saputo regalarci.

Come pochi, infatti, hai saputo interpretare e descrivere lo spirito degli alpini, le loro ansie, le paure, le speranze, le disillusioni, ma anche la loro profonda umanità. Come pochi hai saputo esprimere la grandezza di questi semplici uomini della montagna.

Sei riuscito ad entrare nei nostri cuori e ci hai aiutato a riflettere sulla lezione che questi ragazzi ci avevano lasciato. Hai descritto le tue, le nostre montagne,

e hai saputo gridare lo sdegno per il loro degrado e la preoccupazione per il loro spopolamento.

Ci hai aiutato a conservare la memoria di un mondo che non crediamo essere sparito, ma solo sopito e un po' soffocato da una quotidianità che faticiamo a comprendere.

So che il momento non è dei più semplici, caro Maestro, ma sono certo che, come l'Alpino nella tormenta, saprai resistere sino a quando tornerà di nuovo a splendere il sole.

La famiglia degli alpini ti è grata per tutto quello che hai fatto e che sicuramente continuerai a fare".

*

Dal canto mio posso solo aggiungere: grazie Maestro!

Anche per la bella giornata passata in una nuvola nella valle del Chiampo. ●

SORPRESA AL 36° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE

Il trio di Bassano la spunta sui bresciani



Giovedì 9 ottobre a Predore (Bergamo) si è svolto il 36° campionato nazionale di marcia di regolarità a pattuglie: ben 140 pattuglie iscritte di 27 Sezioni per complessivi 420 atleti.

Venerdì sera incontro con il presidente della Commissione sportiva nazionale Antonio Cason, il coordinatore Daniele Peli e il tecnico Dino Perolari per definire gli ultimi dettagli. Sabato mattina è tutto pronto per accogliere gli atleti iscritti. Cominciano ad arrivare le prime pattuglie, i più lontani sono della sezione Abruzzi, seguono Torino, Biella e tutti gli altri. A costoro si mischiano gli alpini dei gruppi della zona ed altri della sezione che si portano all'ammassamento che precede la sfilata per le vie del paese: alla fine saranno circa una trentina i gagliardetti che accompagnano i vessilli delle sezioni di Bergamo, Brescia, Abruzzi, Biella ed altre. Alla sfilata sono presenti: il presidente Perona con alcuni

consiglieri, il presidente della sezione ANA di Bergamo Antonio Sarti con i consiglieri sezionali, il presidente della Provincia di Bergamo Bettoni, il sindaco di Predore Lorenzo Girelli e i sindaci di altri Comuni vicini. Monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo emerito di Siena, ha celebrato la Santa Messa con il parroco don Claudio Forlani.

Domenica mattina, sul piazzale antistante la sede del gruppo, alle 8 iniziano le partenze che si protrarranno fino alle 10.15. Alle 11.30 i primi arrivi sul piazzale del Comune: stanchi ma contenti, gli atleti sfilano tra la folla. Gli ultimi arrivano alle 13.30.

La classifica premia la pattuglia composta da Pietro Dal Broi, Gianpietro Bonato e Mario Gnesotto della sezione di Bassano del Grappa che precede due pattuglie dell'ANA di Brescia sempre vincitrici nelle ultime cinque edizioni.

A pomeriggio inoltrato le premiazioni, all'oratorio parrocchiale Giovanni XXIII alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del presidente sezionale Antonio Sarti, del sindaco di Predore Girelli.

Perona ha ringraziato tutti gli atleti, la sezione di Bergamo con il presidente Sarti ed il gruppo alpini di Predore con il capogruppo Romano Pezzini per la buona riuscita della manifestazione.

Nelle foto: Due momenti della marcia di regolarità e il gruppo dei premiati. ●



Campionati nazionali ANA 2009

• 8 febbraio
Padola, sezione Cadore
74° campionato nazionale di sci di fondo

• 22 marzo
Campo Imperatore, sezione Abruzzi
32° campionato nazionale di sci alpinismo

• 5 aprile
Limone Piemonte, sezione di Cuneo
43° campionato nazionale di slalom gigante

• 31 maggio
Bagolino, sezione di Salò
33° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta

• 13-14 giugno
Sarezzo, sezione di Brescia
Quadrangolare di calcio

• 20 settembre
Forni Avoltri, sezione Carnica
38° campionato nazionale di corsa in montagna individuale

• 26-27 settembre
Forlì, sezione Bolognese-Romagnola
40° campionato nazionale di tiro a segno con carabina
26° campionato nazionale di tiro a segno con pistola

• 11 ottobre
Valli di Lanzo, sezione di Torino
37° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna

*

RADUNO DEI RAGGRUPPAMENTI

1° rgpt. – 19/20 settembre, Mondovì

2° rgpt. – 17/18 ottobre, Fiorano Modenese, sezione di Modena,

3° rgpt. – 26/27 settembre, Rovigo, Sezione di Padova

4° rgpt. – 26/27 settembre, Melfi, sezione di Bari ●



**IL 37° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. ORGANIZZATO A REVINE LAGO
DALLA SEZIONE VITTORIO VENETO**

Corsa in montagna: la vittoria al bergamasco Danilo Bosio

L'argento a Michele Ermacora, di Pordenone e il bronzo a Luciano Fontana, della sezione Cadore



La partenza delle due categorie.



La sezione ANA di Vittorio Veneto ha organizzato il 37° campionato A.N.A. di corsa in montagna individuale, da inserire così nel nutrito programma delle manifestazioni indette per celebrare solennemente il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

Si è voluto così far conoscere agli oltre 400 atleti iscritti, in rappresentanza di 33 Sezioni A.N.A. e di 3 reparti di alpini in armi, i luoghi suggestivi ed ancora in parte immutati che furono teatro della grande offensiva sferrata dalla sponda del fiume Piave che si concluse con l'epica battaglia di Vittorio Veneto.

La storia è stata l'elemento che ha unito i tre giorni della manifestazione sportiva. Venerdì 12 settembre, presso la sala della Comunità di Lago, è stata aperta un'interessantissima mostra di materiali, suppellettili, divise, manoscritti originali del tempo curata con competenza dal capo gruppo Pietro Giorgi. La serata è proseguita a cura degli storici Innocente Azzalini e Giorgio Visentin, con una analisi storica degli eventi che portarono all'inizio della prima guerra mondiale e ad

vessilli delle Sezioni ospiti, dei sindaci di Vittorio Veneto e di Revine Lago, e del consigliere nazionale Nino Geronazzo, solenne cerimonia degli onori ai Caduti, seguita dall'apertura ufficiale del campionato.

La giornata si è conclusa al salone della Comunità di Lago, dove il coro alpino Col di Lana di Vittorio Veneto, in collaborazione con il Teatro Orzero ha messo in scena lo spettacolo "La notte delle voci dal fronte", suggestiva alternanza di voci, silenzi, letture anche di brani originali tratti dal diario del parroco di Lago, scritto nell'anno 1918.

Domenica al nastro di partenza dalla località di Santa Maria, al diradarsi delle nuvole, si sono schierati i 404 concorrenti suddivisi, da quest'anno, in ben 10 categorie. Due i percorsi predisposti, rispettivamente di km 11,600 e di km 7,400 con dislivelli diversificati. Graditissimi dai concorrenti i passaggi attraverso l'abitato di Revine, paese che racchiude nel suo centro storico scorci suggestivi delle proprie case in pietra, dei ballatoi in legno, delle corti comuni.

un'approfondita descrizione delle opere strutturali che l'esercito austro ungarico costruì in questi luoghi. Sabato 13 settembre a Vittorio Veneto, di fronte al monumento ai Caduti, alla presenza di numerosissimi

Finalmente in giallo poiché, a causa di una carente segnalazione in un tratto pericoloso del percorso, i quattro atleti più accreditati che a metà del tracciato erano in testa, dopo il GPM hanno sbagliato strada e, accorgendosi dell'errore, percorso qualche centinaio di metri, sono tornati sui loro passi. Nel frattempo gli altri che seguivano a poca distanza se n'erano avvantaggiati, e percorsa la parte finale del tracciato hanno tagliato il traguardo.

L'ordine di arrivo dei primi quattro atleti è stato tuttavia riveduto e corretto dal giudice di gara, che ha accolto il ricorso presentato dalle quattro sezioni dei concorrenti danneggiati. Verdetto che, alla fine, ha formalmente accontentato tutti, meno gli spettatori.

Sul podio a ritirare il titolo di campione nazionale ANA 2008 e la medaglia d'oro è salito pertanto Danilo Bosio di Bergamo, la medaglia d'argento è stata attribuita a Michele Ermacora di Pordenone e quella di bronzo a Luciano Fontana della sezione Cadore.

La classifica a squadre valida per l'assegnazione del Trofeo Ugo Merlini ha visto collocarsi al primo posto la sezione di Bergamo con 2.120 punti, segue Valdobbiadene con 1.958 punti, Vittorio Veneto con 1.655 punti, Feltre con 1.467, Biella con 1.450 e a scalare le altre 28 sezioni. È seguita la generosa premiazione dei primi tre atleti di tutte le dieci categorie e delle sezioni presenti.

Antonio Cason



GAVETTA TROVATA E CONSEGNATA

Durante una cerimonia nel municipio di Castello di Godego (Treviso), alla presenza di amici, familiari e alpini delle sezioni di Udine e Bassano, è stata riconsegnata a Pietro Bendo, classe 1922, la sua gavetta abbandonata l'8 settembre 1943 a Tolmino. Autore del ritrovamento, tra un cumulo di materiali ferrosi, un

alpino del gruppo di Billerio (Udine) che è riuscito a risalire al proprietario grazie alle parole che vi sono incise.

SOLIDARIETÀ CONTAGIOSA

Pier Luigi Bertola, socio del gruppo di Moasca, sezione di Asti, medico volontario all'estero e responsabile locale della "Cooperazione Internazionale di Solidarietà Sanitaria" (C.I.S.S.), insieme al fratello Gian Carlo e al dr. Piero Sbrulati veterinario e capogruppo di Monastero Bormida, ha consegnato in Sudan quindici quintali di attrezzature ospedaliere portate a destinazione con rischi e sacrifici di ogni tipo. Nella foto scattata nella sede dei salesiani a Khartoum, da sinistra, Pier Luigi Bertola, il rettore padre George e Piero Sbrulati.



UNA MADONNINA PER GLI ALBANESE

Il gruppo di Magliano dei Marsi, sezione Abruzzi, in occasione del 30° anniversario di fondazione ha donato alla comunità albanese della regione di Lezhe, una statua della

Madonna. Le penne nere di Magliano hanno posizionato la statua trasportandola in elicottero sul Monte Vela, 1.250 metri. Lezhe è una regione di antica storia, il cui eroe nazionale Gjergj Kastriot-Skenderbeu (Castriota Scanderberg) combatté l'invasione ottomana e fu dichiarato dal papa "protettore del cattolicesimo".



IL 35° DEL GRUPPO DI BORGO S. MARTINO

Gli alpini del gruppo di Borgo San Martino, sezione di Casale Monferrato, hanno festeggiato il 35° anniversario di fondazione alla presenza delle delegazioni di Alessandria, Acqui

Terme, Torino e Casale Monferrato. Corteo, alzabandiera, onori ai Caduti e santa Messa hanno scandito la giornata. Al termine gli interventi del capogruppo Maurizio Tugnolo, del sindaco Giovanni Serazzi, del presidente della Provincia di Alessandria Paolo Filippi e del presidente della sezione Gianni Ravera che ha ricordato Francesco Ottone che fondò il gruppo e lo guidò per 25 anni.



A CERVASCA IL "CIPPO DEGLI ALPINI"

A Cervasca (Cuneo), è stato inaugurato un cippo in ricordo dei Caduti e Dispersi della divisione alpina Cuneense, donato dal gruppo di Trino Vercellese al Santuario di San Maurizio dedicato alla "Madonna degli Alpini". Sulla lapide è riportata la stessa frase di Mario Rigoni Stern incisa sul monumento inaugurato nel 2007 a Trino: "Hanno dato la vita per l'Italia, cerchiamo di esserne degni nella fratellanza e per la pace".

"MEMORIE DIMENTICATE"

Una bella foto di giovani che si sono ritrovati ad una cena al gruppo di Udine Centro, in mezzo a loro il reduce Agostino Fioretti. Il primo in alto a sinistra è Mattia Uboldi autore di "Memorie dimenticate", breve romanzo per ragazzi ambientato durante la Campagna di Russia. Il ricavato della vendita del volume è destinato al nucleo di Protezione civile per l'acquisto di un defibrillatore. Per maggiori informazioni visitare il sito www.anaudine.it/romanzo.html



L'OCEANO CHE UNISCE

Anche quest'anno Luigi Librale, presidente della sezione Uruguay, è tornato in Italia per l'Adunata di Bassano, ospite dai parenti di Quinto di Treviso. Durante l'Adunata il gruppo di Quinto e la sezione Uruguay hanno rinsaldato il loro rapporto d'amicizia e il sabato successivo il Gruppo ha consegnato al presidente Librale la nuova divisa e il gagliardetto a suggello del gemellaggio nato spontaneamente. Nella foto: le bandiere uruguayana e italiana davanti agli alpini del Gruppo e della Sezione d'oltreoceano.



GEMELLAGGIO SEZIONI CARNICA E SALUZZO

Una delegazione di alpini di Saluzzo, con il presidente Giovanni Greco, è giunta a Paularo per il gemellaggio con la sezione Carnica. Dopo la visita

al tempio ossario di Timau, ecco la cerimonia nella sala consiliare del municipio con la firma apposta sulle due pergamene da Umberto Taboga per la Carnica e Giovanni Greco per Saluzzo. È seguito lo scoprimento di una targa in memoria del cap. Mario Musso, M.O.V.M. Nel 1976 molti alpini saluzzesi avevano attraversato l'Italia per portare aiuto ai "Fradis Furlan" colpiti dal sisma del maggio e del settembre di quell'anno. Ora sono tornati per rendere viva la memoria dell'eroe alpino saluzzese Mario Musso.

75° DELLA CAPPELLA DI NOVEIS

I gruppi della Valsessera (sezione Valsesiana) hanno partecipato alla festa per i 75 anni della cappella di Noveis, da loro restaurata ed ampliata per ospitare un ponte radio per la pubblica emergenza. Più di 150 persone erano presenti alla S. Messa e alla posa di una corona di alloro al monumento ai partigiani caduti a Noveis durante la Resistenza.



UN ALPINO ALLE PARALIMPIADI DI PECHINO

Alberto Simonelli, classe 1967, naia nella Tridentina, 2° artiglieria da montagna, dopo una grave malattia che lo ha costretto su una sedia a rotelle, con forza d'animo si è dedicato allo sport del tiro con l'arco. Ai giochi paralimpici di Pechino ha conquistato la medaglia d'Argento, avendo alle spalle già 23 titoli come campione italiano, 2 titoli ed un secondo posto di campione europeo ed un titolo e 2 secondi posti di campione mondiale. Attualmente detiene 4 records mondiali e 5 italiani. Nella foto: Alberto festeggiato dagli alpini del gruppo di Gorlago.

CAMPIONE DI SCI D'ERBA

Il 1° caporal maggiore Edoardo Frau del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, ha vinto la Coppa del mondo di sci d'erba. Nato ad Asiago, è istruttore militare di sci, maestro di alpinismo e allenatore federale.



TRICOLORE E CALENDARIO

Agiugno si sono svolti i campionati europei di calcio in Austria e Svizzera. Gli stadi erano completamente pieni e traboccano dei colori delle rispettive nazionali. La nostra ha fatto la sua parte e quando giocava tutto lo stivale italiano si è sintonizzato sul canale televisivo. È stato anche altrettanto interessante vedere come la gente che riempiva i bar, i locali pubblici o le piazze con i maxi schermi si fosse dipinta la faccia o soltanto le guance di tricolore e le bandiere verdi, bianche e rosse fossero sbucate come funghi. Ogni partita è stata una festa e in tutte le città, guardando i balconi e le finestre, si sono visti appesi questi tricolori.

Tutto molto bello e...patriottico. Però non si è riuscito a capire perché tutto questo proliferare di bandiere e italianità accade soltanto in occasione di Mondiali o Europei di calcio (e non dimentichiamo però che ad agosto ci sono state le Olimpiadi a Pechino). Per scelta mia, in questo periodo di Europei calcistici non ho esposto alcuna bandiera (l'avrei fatto solo se avessimo vinto), non per mancanza di senso patriottico, ma perché non ritengo che un torneo di calcio sia da paragonare alle vere occasioni, quelle più importanti, in cui bisogna esporre il tricolore alle finestre e cioè: 25 aprile, festa della Liberazione; 2 giugno, festa della Repubblica; 4 novembre, festa delle Forze Armate, date che rappresentano veramente la Nazione Italia.

Infine, è mai possibile che il "25 aprile" ed il "4 Novembre" diventino ogni anno un acceso argomento di discussione politico, e che gli opposti schieramenti si contendano non si sa bene cosa e invece che essere tutti uniti sotto le bandiere tricolori ci si divide sempre sotto bandiere di partito? E con le bandiere anche certi discorsi?

Dario Bignami – gruppo alpini Lodi

GRAZIE, ALPINI

Ci sono presenze così silenziose che quasi non te ne accorgi. Associazioni, ma prima di tutto uomini, che ritrovi dappertutto al punto che ti sembra normale, di più NATURALE, che siano lì, in quel momento, in quell'occasione, in quella manifestazione. Così naturale da non farci quasi più caso. Poi, ad un tratto, li vedi. Con le loro facce belle, pulite, sobrie. Con quel modo di essere, di stare, di partecipare che è allo stesso tempo senso di appartenenza al proprio ideale e alla propria comunità. Con quel modo unico, come unico è il loro cappello, di essere soldati anche in tempo di pace, nelle battaglie quotidiane sul grande fronte della solidarietà. Di perseguire con rispetto e quel senso di responsabilità di cui spesso, in questo nostro disastroso Paese, si perdono le tracce. Di essere gente di fatica e di buon senso, pronti a stendere la loro mano per aiutare chi ne ha bisogno, chi soffre, chi è in difficoltà. È un modo di essere soldati, dicevo, ma prima di tutto uomini.

E viaggio dopo viaggio, come responsabile di un assessorato così delicato come quello ai Servizi Sociali ho cominciato a vederli anch'io. Apprezzando, incontro dopo incontro, la straordinarietà di una presenza positiva e operativa. Ed il coraggio di chi, con il suo cappello con la penna sul comodino, combatte ogni minuto una battaglia silenziosa e fiera per la Sua di vita. Senza farlo pesare agli altri.

Ecco, questi brevi pensieri li voglio dedicare proprio a loro, a quegli Alpini che, come sentinelle solitarie sulle cime di un'esistenza fattasi improvvisamente impervia, non mollano la propria posizione e sono pronti a contendere centimetro dopo centimetro al terribile nemico. Sono per Tiziano, un vicentino costretto alla sedia a rotelle. E sono per mio marito, costretto all'inattività da un male cattivo. Entrambi

hanno vissuto i giorni dell'adunata di Bassano del Grappa attraverso le immagini delle televisioni e i racconti degli amici, ma senza staccarsi un attimo dal loro prezioso cappello. Entrambi affrontano con dignità incredibile un dolore fisico, prima che umano e morale, lancinante. Ancor più irrispettoso di fronte a quella capacità di sapersi mantenere integri mentre tutto attorno e davanti a te diventa più incerto, aleatorio, sfumato. Loro non potranno più rispondere presente alle chiamate di aiuto e neppure alle adunate annuali, ciò nonostante l'esempio che trasmettono con la semplice testimonianza ne fanno un insegnamento ancor più importante. E confermano che certi valori sono insiti in questo Corpo perché nel Dna di ogni suo membro. E viceversa. Erano lì, come si dice in questi casi, con lo spirito, ma lo spirito della gente di montagna è qualcosa che diventa quasi materia, che va al di là della corrispondenza di amorosi sensi che lega ogni soldato ai suoi commilitoni, alla sua bandiera al suo Corpo.

Io credo che gli alpini siano davvero la parte più bella e sana della nostra Terra. Ne sono ancor più convinta e non importa se sembra una affermazione più che retorica, quasi ruffiana. Da assessore ai servizi sociali ma anche da donna, moglie e amica, non smetterò mai di ringraziarli per quella grande fiammella di vita che riescono ad accendere ogni volta in persone come Tiziano o mio marito. Per quella lezione di civiltà che sa sconfiggere il buio, le tenebre, la Morte con il silenzioso eroismo della presenza.

E con loro voglio ringraziare il sindaco Giampaolo Bizzotto e tutta la nostra bellissima Bassano del Grappa. Li ringrazio per il sorriso che hanno fatto accendere sui volti di ognuno di noi e di quelle persone che la Vita sta sorpassando. Il loro viaggio continuerà. Con noi e dentro di noi. Sia benedetta Bassano del Grappa. E siano benedetti gli Alpini.

Maria Nives Stevan

FIERO DI ESSERE AMICO DEGLI ALPINI

Sono un "amico degli alpini". E tanti alpini sono miei amici. Con loro lavoro, condividendo la passione per la storia, per le loro gesta, per le montagne, sacre montagne, dove hanno combattuto.

A volte porto altre persone a percorrere gli alti sentieri della storia e cerco di trasmettere loro la passione per un Corpo militare che è qualcosa di più di un'arma di guerra. Sono soldati che conservano e tramandano i valori propri della gente di montagna, volontà di lavorare, di sacrificio, di solidarietà per chi soffre, di aiuto a chi è in difficoltà. Ma anche rispetto per la natura, per la montagna, da affrontare sempre con preparazione e consci dei limiti umani.

Essere amico degli alpini vuol dire anche tenere vivo il legame con la terra d'origine, ricordare da dove vengo, chi è la mia gente. Ho avuto parenti alpini e anch'io ho avuto la fortuna, se così si può dire, di "fare la naja", di sapere cosa vuol dire guardie, ronde notturne, picchetti, marce.

A volte entro in punta di piedi nei loro pensieri nascosti, so che in una grande famiglia si discute, si brontola, più spesso si costruisce, e poi si beve e si canta assieme. E, devo ammetterlo, mi spiace non poter sfilare alle Adunate, soprattutto quando vedo tra loro majorette, bande musicali variopinte, figuranti che alpini lo sono solo di riflesso. E fra loro sarebbe invece bello veder sfilare una rappresentanza degli "Amici degli alpini", essere invitati alla grande festa, proprio come si usa fra amici. Ma so anche che non sono un alpino, e non voglio usurpare nessun titolo, nessun cappello. Per ora vado fiero della camicia con lo stemma della mia sezione.

Paolo Volpato - Roma

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

FUCILAZIONI DI GUERRA

E venne il momento in cui, stanco e disperato, qualcuno disse per proprio conto: basta con la guerra, pur andando ugualmente all'assalto. Ma bastava una parola, uno scatto di nervi davanti a un superiore, un gesto sconsiderato per finire davanti al plotone di esecuzione. Questo libro sulle fucilazioni di guerra apre uno spaccato terribile sul già apocalittico scenario di guerra: quello delle ribellioni. Fenomeno comune a tutti gli eserciti, dal francese (si sollevarono addirittura in 40 mila) agli austro-ungarici. Massimiliano Magli, curatore di questo libro, ha raccolto informazioni dai documenti di guerra, dai verbali dei processi sommari e i ricordi dei testimoni. Sono pagine di tragedie nella grande tragedia del conflitto, mitigate appena dall'umanità che emerge in ogni circostanza e che trasforma il condannato in martire, quale che fosse l'accusa per la quale ha pagato.



A CURA DI MASSIMILIANO MAGLI

FUCILAZIONI DI GUERRA – Testimonianze ed episodi di giustizia militare dal fronte italo-austriaco 1915-1918

pagg. 176 - euro 18,50

Ediz. Nordpress - Chiari (BS) - tel. 030/7000917

RITORNO

Nelson Cenci, Medaglia d'Argento sul campo sul fronte russo, libero docente in Medicina, non ha certo bisogno di presentazioni. Ricordiamo solo *Il passato che torna*, *Quando scende la sera*, una bella raccolta di poesie e *Non sei solo*. Ora, per i tipi della casa editrice Mursia, esce *Ritorno*, il cui contenuto è stato riassunto così da Mario Righi Stern: "Questo libro racconta il viaggio di ritorno dalla guerra, dal sacrificio e dalla morte. Ma non ancora dall'oblio". Nelle pagine, uno spaccato dell'odissea tragica degli alpini attraverso la pianura russa fino al fiume Don, e infine, Nikolajewka...



NELSON CENCI

RITORNO - La drammatica esperienza degli alpini sul fronte russo raccontata da uno di loro

Mursia editore - Pagg. 150 - euro 16,00 - In tutte le librerie

"TE PORTE CON MI...": UN CD DEL CORO BRIGATA CADORE

Gli "ex" delle cinque brigate alpine hanno ricostituito, come si sa, i loro cori. Questo per dire che il prefisso "ex" è alquanto fuori luogo, visto che per quanto riguarda il coro sono ancora tutti sotto naja. Abitano in luoghi diversi, spesso anche lontani eppure si ritrovano di tanto in tanto per provare le cante. Capita anche che, in occasione di concerti, avutane notizia qualche componente del coro si faccia vivo e venga quindi subito cooptato sul palco. I concerti di questi coristi riscuotono sempre un grande successo, come è avvenuto il mese scorso a Vedano al Lambro, nella palestra comunale stipata di persone. In questa occasione è stato presentato anche un loro CD, dal titolo *"Te porte con mi..."*, con le più belle canzoni alpine interpretate con grande e godevolissima maestria. Il CD costa 10 euro (più spese postali) e si può richiedere via mail a: info@corobrigatacadore.com



Per informazioni e contatti: www.corobrigatacadore.com

Massimo Bordignon, tel. 339/6781218 o Franco Bertinello (presidente) 339/7441605



MELODIE ALPINE IN JAZZ La tradizione in movimento

Segnaliamo l'originale iniziativa di tre musicisti di talento, Davide Calvi, Cesare Pizzetti e Marco Caputo, i quali hanno realizzato un CD di melodie alpine arrangiate in versione jazz. Il progetto nasce come omaggio alla cultura alpina attraverso l'interpretazione strumentale di alcune delle più belle melodie tramandate a noi dai cori alpini ed eseguite da una formazione tipica della musica jazz: trio di pianoforte, contrabbasso e batteria.



Presentazione d'obbligo in anteprima, al nostro presidente nazionale Corrado Perona. Ecco le sue impressioni dopo l'ascolto di alcuni brani:

"Quando mi hanno proposto una serie di canti alpini suonati da un complesso jazz, dapprima ho provato un senso di fastidio, come se fosse stata violata la sacralità della nostra storia e della nostra tradizione che in larga parte è racchiusa nelle canzoni degli alpini. Poi, però, forse spinto dalla semplice curiosità, mi sono preso la briga di ascoltare questi pezzi e quella musica, nuova negli arrangiamenti ma antica nel contenuto profondo, accorgendomi che non provocava in me quel senso di fastidio che la razionalità mi aveva fatto presagire. Tutt'altro! Ho provato sensazioni sconosciute e, cullato da queste note, mi sono ritrovato comunque a ricordare i ragazzi dell'Ortigara, gli alpini che sfilano sul Ponte di Bassano, a quello spiazzo pieno di stelle alpine che custodisce con infinita tenerezza il ricordo dei nostri Caduti. Ho, allora, compreso, che anche questo strumento, nuovo ma profondamente legato alla nostra tradizione, può essere utile al culto della memoria ed alla diffusione di quei valori, che la nostra Associazione caparbiamente custodisce da 90 anni."

Chi fosse interessato all'acquisto del CD può ordinarlo al prezzo di 20 Euro + 5 euro (spese di spedizione) sul sito www.davidecalvi.com

LIBRI SEGNALATI

DALLA GRANDE GUERRA A UNA GRANDE FORZA

DI ANTONINO ZARCONI, FABRIZIO GIARDINI, ALBERTO MONTEVERDE
A cura dell'Ufficio Storico dell'Esercito, via Etruria 23, 00184 Roma
Pag. 108 con bellissime foto d'epoca - Edizioni Litos

Il volume presenta il quadro del divenire storico dell'Esercito, evidenziando quale risorsa importantissima per l'Italia. Uomini e donne in uniforme sono ormai strumento attivo della politica di sicurezza della Nazione.

DOLOMITI - NUOVI SENTIERI SELVAGGI

DI PAOLO BONETTI, PAOLO LAZZARIN, MARCO ROCCA
Pag. 224 - euro 34

Zanichelli Editore - via Imerio 34 - Bologna
Sito internet: www.zanichelli.it

Una quarantina di itinerari per escursionisti esperti che vogliono seguire tracce di sentieri nascosti, rivisitando percorsi da boscaioli e carbonai. Un diverso approccio con la montagna, per coglierne gli aspetti più nascosti.

1918-1920 DAL PIAVE AD INNSBRUCK L'occupazione dell'Esercito Italiano in Tirolo

DI CORRADO PASQUALI
Pag. 191 con bellissime foto d'epoca inedite - euro 23
Tipografia Editrice Temi - Trento - Tel. 0461/826759

Il lavoro di Corrado Pasquali, attraverso l'esame di numerosi documenti, riporta alla luce avvenimenti di quel periodo a molti sconosciuti. Interessante il diario del cap. Bigi, comandante della 7ª compagnia del 231° reggimento di fanteria della brigata Avellino, Medaglia d'Argento al V.M., che ci fa conoscere la forza d'animo, il coraggio e l'amor di Patria con cui ufficiali e soldati affrontarono la battaglia del Piave del giugno 1918.



Lorenzo FAVERO, artigliere alpino del 3° rgt. 13ª batteria della "Julia", è accanto alla figlia **Paola** nel giorno del matrimonio con **Christian GUADAGNINI**, 66ª compagnia del 3° Alpini, btg. "Feltre". Alla destra del papà Lorenzo, suo figlio **Omar**, 12ª compagnia btg. "Tolmezzo" della "Julia". Sono iscritti al gruppo di Onè di Fonte e di Crespano (sezione di Bassano del Grappa).



La bella famiglia **BALDUCHELLI**, ritratta sulla terrazza del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" sulla Lobbia Alta (quota 3050 metri) durante un'escursione dello scorso agosto. Sono, da sinistra: **Nicola**, cl. '80, 5° Alpini, suo padre **Leonida**, cl. '52, 5° Alpini, **Mirko**, cl. '76, 6° Alpini e suo padre **Giuseppe**, cl. '49, 5° Alpini, cugino di Leonida. Sono iscritti al gruppo di Pezzaze (sezione di Brescia).



La famiglia **ZINI** riunita nel giorno del 50° di matrimonio di **Mario TEDESCO** e di **Andreina ZINI**. Da sinistra, in piedi: il cognato **Alberto Zini**, cl. 1937, brigata "Tridentina", **Mario Tedesco**, cl. 1933, 6° artiglieria con la moglie Andreina e i figli di Alberto: **Silvano** cl. '67, 7° reggimento alpini, e **Vittorio**, cl. '58, 7° Alpini, btg. "Feltre". Accovacciati, i nipoti **Claudio ASNICAR**, cl. '55, 7° Alpini, btg. "Feltre" e **Manuel Zini**, cl. '80, 7° Alpini, btg. "Feltre" e il cognato **Carlo Zini**, cl. '52, 6° artiglieria gruppo "Lanzo".



Tre generazioni di alpini a Bassano, durante l'Adunata nazionale: **Giovanni VETTO-RAZZO** (in alto a sinistra), del gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute (sezione di Treviso), che nel 1960 era nel btg. "Feltre", 65ª compagnia; suo figlio **Filippo**, naja a Vacile nel 1997, btg. Logistico della "Julia"; il figlioletto **Francesco** (in mezzo), che tutti sperano possa calzare gli scarponi e cappello come il papà e il nonno **Silvano DAL BELLO** (in basso a sinistra), suocero di Filippo, del gruppo di San Zenone degli Ezzelini, (sezione di Bassano del Grappa), in servizio nel 1972 a Venzone, nel btg. "Tolmezzo".



Da Bassano del Grappa (Vicenza) la bella famiglia **BONATO**: nonno **Silvano**, cl. 1934, 7° Alpini, compagnia genio pionieri, suo figlio **Mauro**, cl. 1960, 6° artiglieria, 42ª batteria, gruppo "Agordo" e i nipoti **Vittorio** e **Francesco CAVALLI**, di 5 e 2 anni.

Il piccolo **Nicolò** è tenuto in braccio dal nonno **Beppe**, 5° artiglieria da montagna, 31ª batteria gruppo "Bergamo". Alla sua destra il nonno **Giovanni**, artigliere del 5° reggimento, 36ª batteria gruppo "Vestone" e il papà **Paolo BERTOCCHI**, 5° Alpini, 50ª compagnia, btg. "Edolo". Sono stati fotografati in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Nembro (sezione di Bergamo).



Nonno **Agostino GHIDINI**, cl. '43, 5° Alpini, con le tre nipoti (da sinistra) **Nicole**, **Jenny** e **Giada**, tenuta in braccio dal papà **Yuri BOZZOLI**, alpino al btg. "Edolo".



La bella famiglia **NODALE**, riunita nel giorno del matrimonio di **Fabio**, alpino del btg. "Tolmezzo", con **Erika DE COLLE**. Da sinistra: il cugino di Fabio, **Vittorio Nodale**, btg. "Gemona", gli zii **Romano GIRO**, 11° Alpini da posizione e **Mario Nodale**, btg. "Val Tagliamento". A destra degli sposi i cugini **Mario DEL NEGRO**, btg. "Val Tagliamento" e **Francesco VALLE** e lo zio **Ugo Nodale**, entrambi del btg. "Tolmezzo".



Dal gruppo di Cassago Brianza (sezione di Lecco), nonno **Luigi SAGGIN** con il nipote **Federico** e il genero **Alessio FORMENTI**, fotografati in occasione del raduno sezionale.



INCONTRI



Artiglieri del 2° da montagna, gruppo Asiago, di nuovo insieme, dopo 48 anni, a Torri del Benaco (Verona). Per il prossimo incontro, nel mese di maggio, contattare Riccardo Passionelli, al nr. 045-7225366.



Ritrovo a Fossano a 40 anni dal congedo degli artiglieri della 40ª batteria, gr. Susa, negli anni '68/69 con il loro capitano, ora generale, Enrico Mellano. Per il prossimo incontro contattare Pavarino, 348-9547836; oppure Vicino, 339-4323262.



Di nuovo insieme dopo 35 anni a Montichiari (Brescia): sono i commilitoni del btg. Tirano, 48ª cp., a Malles Venosta, anni '72/73.



Raduno annuale a Valmarento (Treviso) degli alpini paracadutisti del 4°/87. Per il prossimo incontro contattare Giuseppe Costalunga Dal Cerro, al nr. 328-7233926.



Silvano Turato, Giovanni Carollo, Rino Prest e Rinaldo De Salvador, classe 1941 si sono ritrovati dopo 46 anni all'Adunata di Bassano e in seguito al raduno del btg. Val Cismon a Feltre.



Vittorio Trentini reduce del fronte russo, aiutante maggiore del gruppo Valpiave, 3ª artiglieria della Julia, ha incontrato Diotalevio Leonelli, uno dei pochissimi superstiti di quel reparto.



Alessandro Rossi, vice presidente nazionale e il generale Valter Stratta si sono ritrovati dopo 50 anni, in occasione del pellegrinaggio sul Monte Pasubio. Erano insieme al BAR della Julia, nella caserma Montegrappa di Bassano.



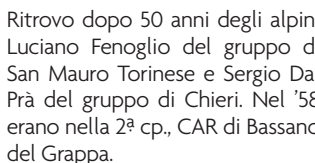
Si sono ritrovati a 45 anni dal congedo, quando erano a Feltre, nel 7° Alpini, negli anni '63/64. Sono: Aldo Felizia, Vittorio Guarda, Albino Bedin e Silvano Redolfi.



Enrico De Lorenzo, Mario Moro e Antonio Gei insieme all'ultima Adunata, dopo 51 anni. Nel '57 erano nella 67ª cp., btg. Pieve di Cadore a Tai (Belluno).



Pietro De Pin, del gruppo di Lago, e Cesare Casagrande, di Tarzo, classe 1920 si sono ritrovati dopo oltre 60 anni. Hanno combattuto in Francia, Albania e Montenegro nel 5° artiglieria, gruppo Val Piave.



Ritrovo dopo 50 anni degli alpini Luciano Fenoglio del gruppo di San Mauro Torinese e Sergio Dal Prà del gruppo di Chieri. Nel '58 erano nella 2ª cp., CAR di Bassano del Grappa.



Ritrovo all'Adunata di Bassano degli alpini dell'8°; btg. Gemona che erano a Tarvisio, caserma "La Marmora", 6°/93. Per il prossimo incontro contattare Flavio, al nr. 347-9182150; oppure consultare il sito <http://sesto93tarvisio.blogspot.com>



L'ex tenente Mauro Not (ora colonnello) ha voluto incontrare a 40 anni dal congedo i "suoi" alpini dell'8°, btg. Tolmezzo, 72ª cp. Eccoli nella foto ricordo.



Raduno a vent'anni dal congedo degli alpini del 5°/'88 che erano nelle caserme di Boves, Dronero e Borgo San Dalmazzo.



Alpini del 7°/'94 a 13 anni dal congedo: erano nella fanfara della brigata Taurinense. Sono, Averono, Garda, Fresia, Sesiani, Ballezio, Rizzon e Mariogonda.



Bianchet, Citossi, Cantarutti, Candolo, Viel e De Rosa si sono riabbracciati a Conegliano. Erano nel gruppo Contraereo Leggero, del 3° artiglieria da montagna della Julia, a Udine.



Due reduci di Russia al bosco delle penne mozze a Cison di Valmarino. Sono Agostino Floretti classe 1920 di Udine e Bruno Bianco, classe 1921 di Treviso. Erano nella divisione Julia, 8° reggimento, btg. Cividale, 16ª cp. che combattè sul Don, nel '42.



Foto di gruppo dei componenti della 62ª cp., btg. Bassano davanti al santuario del Madonna del Frassino, a Verona. Erano con loro i generali Rezzaro, Pellino, De Lotto e i colonnelli Valentino e Peroni.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BTG. CIVIDALE, NEL 1949

Cp. comando, btg. Cividale durante il campo estivo sul monte Canin in Val Resia (Stolizza), nel 1949. Andrea Collot (tel. 0438-990546) cerca in particolare Merlo, Zorzi, Moro, Bordignon, Favretto, Florean e Samicco.



CP. COMANDO A BRESSANONE

Caserna D'Angelo, cp. Comando a Bressanone, negli anni '60/'61. In particolare Giovanni Sai cerca notizie del tenente medico Maurizio Rossi (indicato dalla freccia). Telefonare al nr. 0465-296761.



CASERMA ROSSI, NEL 1963

Caserna Rossi a L'Aquila, nel marzo del 1963: 1ª squadra, 1ª compagnia. Contattare Mario Vidale, al nr. 0433-72100.



VARNA NEL 1958

Brigata Tridentina, comando unità servizi a Varna, nel 1958. Contattare Michele Paradiso, 0874-730589 – 333-8602765.



7° ALPINI, BTG. BELLUNO

A Bolzano nel 4° Corpo d'Armata. Dal 1958 al 1960, alla caserma Salsa, 7° Alpini, btg. Belluno. Telefonare a Nazzaro Boccacci, 339-4253076.



CAR DE L'AQUILA, NEL 1967

CAR de L'Aquila e in seguito BAR Julia, nel 1967. Francesco Letterelli (tel. 380-7097340) in particolare cerca notizie del capitano Mario Bianchi di Torino che era nella cp. Comando e poi a Pontebba.



CP. RECLUTE A MONDOVÌ

Cp. Reclute a Mondovì nel 1949. Contattare Mario Bongiovanni, al nr. 0174-698083.



BTG. SALUZZO, NEL 1961

Dronero, 21ª cp., btg. Saluzzo, 4° rgt. Taurinense, nel 1961. Contattare Alessandro Bonamico, 0172-489236.



DIEGO BENEDETTI

La signora Luigia Spandrè cerca notizie dei commilitoni del figlio Diego Benedetti, deceduto nel gennaio del 1985. Diego era alla caserma Rossi di Bolzano e poi a Malles Venosta in infermeria, btg. Tirano, nel 1984. Chi si ricorda di lui è pregato di contattare Luigia Spandrè scrivendole in via Franchi, 11 – 25054 Marone (Brescia), tel. 340-9323176.

ELVAS NEGLI ANNI '98/'99

Rossano Bianchi, che negli anni '98/'99 era alla caserma Ruazzi di Elvas, vorrebbe mettersi in contatto con l'allora comandante del btg. logistico Tridentina ten. col. Mauro Gianardi e con il comandante della compagnia mantenimento capitano Giorgio Massafra. Contattare Bianchi al nr. 329-9762819; e-mail: 66cxt.imode@libero.it

LUIGI FERRARI

Vittorio Materassi (tel. 331-7513719) cerca il commilitone Luigi Ferrari che negli anni '60/'61 era nella 36ª batteria, comandata dal capitano Italo Beltrami, 5° Alpini a Vipiteno (Bolzano).



CONEGLIANO

A Pianzano festeggiati i 40 anni del gruppo



I ragazzi con la bandiera e, nella foto sotto, uno scorcio del corteo.

Quest'anno, 2008, sono ricorsi i 40 anni della fondazione del gruppo di Pianzano, avvenuto per opera di una cinquantina di volontari alpini, quasi tutti reduci di guerra, che guidati da Antonio Pagotto, riuscirono, d'accordo con l'allora presidente della sezione di Conegliano, Curto, a fondare il nuovo gruppo. Al primo

capogruppo Pagotto seguirono Fioravante Battistella (la cui figlia Fiorella è la madrina del gruppo), Eugenio Bolzan, Virgilio Pradella, Giuseppe Segat, Dino Favaro, Luciano Breda ed infine Claudio Botteon capogruppo in carica. I festeggiamenti sono iniziati con la serata dedicata alla seconda rassegna corale, con la partecipazione del coro Conegliano, il coro Col di Lana di Vittorio Veneto, e il coro Code di Bosco di Orsago. È stata poi inaugurata la mostra fotografica sulla "Storia delle Truppe alpine", con circa 200 foto, presenti il presidente della sezione di Conegliano Giovanni Battista Bozzoli e il sindaco Alessandro Bonet. Domenica alle ore 9,30 sfilata partita dalla sede, e diretta verso la chiesa, con tappa intermedia sul piazzale dell'asilo per l'alzabandiera, seguita dalla deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti. Il corteo ha quindi ripreso la sua marcia con in testa la fanfara alpina di Conegliano e 40 ragazzi delle scuole che portavano altrettanti tricolori, come simbolo dei 40 anni di vita del gruppo. Alla testa del corteo, il consigliere nazionale Nino Geronazzo, il presidente sezionale Giovanni Battista Bozzoli, il capogruppo di Pianzano Claudio Botteon, il sindaco del comune di Godega Alessandro Bonet, il vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, il generale Primo Gadia e il comandante della caserma dei carabinieri di Conegliano. Alle ore 10 è iniziata la S. Messa officiata dal nostro parroco alpino don Vittorino, che dopo aver partecipato alla sfilata con il suo cappello alpino, ha celebrato la S. Messa, accompagnata dal coro parrocchiale. Al termine il corteo si è avviato per la cerimonia dello scoprimento e benedizione della nuova "Piazza Nikolajewka" e della roccia alpina contenente il cofanetto con la terra proveniente da Nikolajewka, donata dal sindaco Alessandro Bonet. Sono seguiti gli interventi del capogruppo Claudio Botteon, dello stesso sindaco, del presidente della sezione di Conegliano Giovanni Battista Bozzoli e del consigliere nazionale Nino Geronazzo. ●



TRENTO

Gli 80 anni del gruppo di Arco



Nell'ottobre 1928, per iniziativa del gen. Tullio Marchetti nasceva ad Arco di Trento il gruppo alpini. Il capogruppo, neo congedato, era il s. ten. Italo Marchetti.

Da allora sono passati 80 anni e l'importante anniversario è stato celebrato con due giorni di manifestazioni, alle quali hanno presenziato le massime autorità civili, militari e della sezione di Trento, con il presidente Giuseppe Demattè.

La giornata di sabato è iniziata con la cerimonia di gemellaggio degli alpini con i riservisti tedeschi della città di Schotten, già gemellata con Arco (nella foto). La pergamena dell'atto è stata firmata dal capogruppo arcense Carlo Zanoni e dal presidente dei riservisti tedeschi Jurgen Neubauer, (con l'assistenza del tesoriere Gernot Schobert), presenti il sindaco di Arco Renato Veronesi ed il consigliere aggiunto dell'ambasciata di Germania Thomas Gerlach, ospiti d'onore il secondo segretario dell'ambasciata della Repubblica Ceca Jozef Spanik con l'addetto militare.

La presenza degli ospiti cechi era giustificata dal fatto che ad Arco sorge un monumento a quattro soldati della Legione cecoslovacca che combatté a fianco del nostro esercito nella Grande Guerra, formata da disertori dell'esercito austro-ungarico, che vennero catturati sul monte Baldo ed impiccati agli olivi della piana arcense. Ogni anno, a fine settembre, c'è una cerimonia di commemorazione, alla quale sono soliti intervenire le autorità della Repubblica Ceca con le quali è stato instaurato un cordiale rapporto d'amicizia.

Nell'occasione il capogruppo Zanoni ha presentato e donato agli ospiti, il volume celebrativo realizzato in collaborazione con le scuole locali, dopo ripetute "lezioni" sulla storia degli alpini tenute dai "docenti" dell'ANA arcense, tra i quali Lino Gobbi, reduce di Russia.

Al mattino della domenica, presente il presidente sezionale Demattè con i generali alpini Campagnola e Pasquali, le autorità del luogo e una folta rappresentanza di altre sezioni combattentistiche e d'arma (tra i quali il col. Francesco Volpi di Trento, che con i suoi 93 anni è il pilota in attività più vecchio al mondo!) è iniziata la sfilata per le vie della città, preceduta dalla fanfara "Valle dei laghi". È seguita la Messa in Collegiata e la manifestazione finale davanti al ricollocato monumento, opera del francescano frà Silvio Bottes, che raccoglie nel bronzo il ricordo di tutti i Caduti della città.

Dopo l'omaggio a chi è "andato avanti" per la Patria, sono state consegnate targhe di benemerenzza a tutti i capigruppo succedutisi negli anni e targhe ricordo alle autorità. ●

VALDAGNO

Due gruppi realizzano il sogno: una nuova sede



Il gruppo alpini di Brogliano



Il consiglio del gruppo di Ponte dei Nori

Doppia soddisfazione per la sezione di Valdagno. Sono state inaugurate due nuove sedi: quella del gruppo di Brogliano e quella del gruppo alpini di Ponte dei Nori. Stanchi di ritrovarsi ospitati in locali parrocchiali o messi a disposizione provvisoriamente da qualche ente, gli alpini si sono rimboccati le maniche e hanno realizzato il loro progetto. Per entrambi è stato il frutto di tanto lavoro e di sacrifici. In tempi nei quali la soppressione della leva obbligatoria desta preoccupazione sul futuro della nostra Associazione e dei gruppi alpini, c'è chi dà prova di sano ottimismo e intraprendenza.

A Ponte dei Nori la soddisfazione è stata duplice, perché oltre alla sede, è stato inaugurato anche il monumento ai Caduti a ricordo e gratitudine del sacrificio offerto alla Patria dai valligiani.

La celebrazione della Santa Messa con la partecipazione delle autorità locali e dei concittadini, hanno caratterizzato la giornata di domenica per entrambi. Per l'occasione sono stati organizzati tre giorni di festa, con iniziative collaterali molto interessanti dedicate al mondo degli alpini. Complimenti ai due capigruppo Adriano Sambugaro di Brogliano e Giuseppe Lucato di Ponte dei Nori, che non potevano chiudere in modo migliore il periodo della loro carica, portando a compimento, con il sostegno dei loro alpini e aggregati, un luogo dove ritrovarsi e svolgere le attività in armonia e sano spirito alpino.

Cristina Tessaro

VERCELLI

È nato il gruppo di Prarolo



Un momento della sfilata



La donazione dell'immagine del beato don Secondo Pollo, cappellano alpino Medaglia d'Argento al V.M. dagli alpini del Gruppo "Vercelli don Pollo" agli alpini di Prarolo e al parroco della cittadina.

Lo scorso 29 giugno è nato il 17° gruppo della sezione di Vercelli: Prarolo. Nato dalla costola del gruppo "Vercelli Don Pollo" con alcuni soci che da tempo erano iscritti, in pochi giorni ha saputo raddoppiare le sue forze con altrettanti nuovi soci.

La cerimonia, cui hanno partecipato anche una folta rappresentanza di sorelle della Croce Rossa nonché di ufficiali rappresentanti l'Arma dei carabinieri ed il 131° reggimento di artiglieria semovente campale di stanza a Vercelli, ha avuto inizio, alle note del Piave, con la deposizione di una composizione floreale avvolta nel Tricolore ad ogni lapide dei Caduti ricordati nel viale di accesso al cimitero comunale, e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del paese. Hanno parlato il sindaco e il presidente della sezione di Vercelli. Durante la funzione religiosa, in una chiesa gremita di persone, il gruppo "Vercelli Don Pollo" ha donato un quadro raffigurante il beato cappellano alpino M.A.V.M. don Secondo Pollo, in divisa dell'epoca, agli amici di Prarolo, nonché un quadro dello stesso beato in abito talare al parroco.

È seguita la benedizione del nuovo gagliardetto e infine la sfilata per le vie imbandierate del paese con il gonfalone comunale ed i vessilli scortati dai rispettivi presidenti delle sezioni di Casale Monferrato e Vercelli, seguiti da numerosi gagliardetti.

Gian Domenico Ciocchetti



ACQUI TERME

Acqui Terme e Torino gemellate



L'arrivo dei due vessilli scortati dai rispettivi presidenti accompagnati l'uno dall'alpino più anziano della sezione, l'altro dal più giovane, e il momento dello scambio di doni fra i due presidenti.



Grande festa per il gemellaggio della sezione di Acqui Terme guidata da Giancarlo Bosetti, denominata la "Cita", essendo l'ultima nata nella grande famiglia alpina anche se le origini risalgono al 1928, e la "Veja" di Torino, la prima nata dell'ANA, presieduta da Giorgio Chiosso.

Erano presenti i vessilli di 10 sezioni: Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Cuneo, Omegna, Domodossola, Mondovì, Novara, Piacenza e Vercelli, oltre naturalmente ad Acqui Terme e Torino, accompagnati da oltre 50 gagliardetti.

Cerimonia come da manuale: alzabandiera e inno nazionale. Poi il gemellaggio, alla presenza del consigliere nazionale Mauro Gatti, con l'abbraccio fra l'alpino più anziano di Torino e il più giovane di Acqui, scambio di doni fra i due presidenti. Quindi il corteo, ha raggiunto la sede della Società Operaia Mutuo Soccorso acquese dove sono confluiti altri cortei composti dalle varie Società di mutuo soccorso piemontesi e delle regioni limitrofe. Infine deposizione d'una corona al monumento dedicato ai Caduti.

Il corteo si è diretto in piazza Italia dove c'è stata la consegna, da parte dell'assessore regionale Daniele Borioli per conto del presidente della Regione Mercedes Bresso, della medaglia di 1° grado concessa dalle società di mutuo soccorso ad alpini della sezione scelti per il premio bontà "Noi per gli altri", un premio in ricordo dell'alpino maggiore medico Mario De Benedetti, fondatore della casa di cura Villa Igea. Hanno concluso la cerimonia gli interventi del gen. D. Franco Cravarezza, del consigliere nazionale Mauro Gatti, del vice sindaco Enrico Bertero e del presidente della S.O.M.S. Mauro Guala. Poi, tutti a pranzo, allietato dalle bande musicali. ●

ASIAGO

L'80° anniversario del gruppo di Foza



La sfilata, aperta dal vessillo della sezione di Asiago scortato dal presidente Massimo Bonomo e un momento della S. Messa alla cappella dedicata ai Caduti del paese.



Il gruppo di Foza per festeggiare l'80° anniversario di costituzione ha organizzato una sfilata, accompagnata dalla banda musicale di Campolongo sul Brenta, dal piazzale delle scuole fino al monumento ai Caduti, percorrendo la via centrale del paese con le case imbandierate. Erano presenti tanti gagliardetti e alpini della sezione Bassano del Grappa e Vicenza e molte altre, il gonfalone del Comune di Foza, con il sindaco Giovanni Alessio Oro alcuni sindaci ed una grandissima partecipazione di pubblico. Giunti al monumento, è stato reso l'onore ai Caduti e il capogruppo Enzo Biasia ha dato di volta in volta la parola ai relatori.

Domenico Alberti, consigliere, ha ripercorso la storia del gruppo di Foza, risalente all'indomani della prima Guerra Mondiale.

Il relatore ha inoltre tracciato un bilancio degli ultimi vent'anni di attività. In particolar modo sono state evidenziate alcune attività svolte nel sociale, le visite storico-culturali tra cui: Roma con il ricevimento del Santo Padre Giovanni Paolo II, la Sardegna con il gemellaggio con la gloriosa Brigata Sassari che difese il nostro territorio durante la prima Guerra Mondiale ed infine, quest'anno, l'Australia con la straordinaria accoglienza degli alpini di Melbourne e Sydney.

Hanno poi portato il loro saluto il presidente della sezione Asiago Massimo Bonomo e il sindaco di Foza. I festeggiamenti sono proseguiti presso la località Ronchetto con la Santa Messa celebrata dal parroco e con un pranzo sotto un tendone appositamente allestito da volontari. ●

ASTI

A Montafia d'Asti raduno provinciale e 50° del gruppo



Nonostante la pioggia insistente, programma intenso per la festa organizzata in occasione del 50° del gruppo di Montafia d'Asti e del raduno provinciale. Più di 90 gagliardetti, 3 vessilli, molte autorità civili e militari e tante penne nere hanno sfilato lungo la stretta via centrale tra le note della banda La Tenentina e l'affettuosa simpatia che sempre circonda gli alpini. Poi tutti in chiesa accolti dal vescovo di Asti mons. Ravinale. Dopo il benvenuto del presule e il ringraziamento del capogruppo Riccardo Tavano, il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il presidente della sezione Stefano Duretto, il dottor Versè in rappresentanza della Provincia, l'on. Fogliato, e il sindaco Paolo Faussonne hanno posto l'accento sull'importanza e l'attualità dei valori alpini che si traducono in testimonianza e impegno civile. Dopo la Messa e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, il rancio alpino ha riunito tutti in un momento di serena convivialità. ●

CUNEO

Limone Piemonte e i Lions in ricordo della "Cuneense"

Splendida sinergia a Limone Piemonte (Cuneo) tra il locale gruppo ANA, guidato da Fedele Gertosio e il Lions Club International "Distretto 108 Ia3", in occasione della posa di una lapide in onore e in ricordo dei Caduti della divisione alpina "Cuneense" nella tragica campagna di Russia. La cerimonia ha coinvolto la cittadinanza che ha seguito lo sfilamento degli alpini, presenti con 4 vessilli e 26 gagliardetti, oltre al labaro dell'UNIRR e gonfaloni del Comune di Limone e della Provincia di Cuneo. La lapide è stata scoperta dalla signora Maria Bellone, vedova dell'alpino Astegiano, disperso in Russia. Sulla lapide è incisa una frase tratta dal "Sergente della neve" di Rigoni Stern: "Agli alpini della Cuneense, perché si sentano sempre a baita". Gli onori ai Caduti sono stati resi da un picchetto armato del battaglione "Saluzzo" del 2° Alpini di stanza a Cuneo, comandato dal tenente colonnello Pozzo e inquadrato nella brigata "Taurinense".

Il neo governatore dei Lions, Gianmario Moretti, ha rievocato la tragedia della guerra che spopolò intere vallate del sud del Piemonte e della adiacente Liguria. Hanno chiuso la cerimonia 21 rintocchi di campana che hanno ricordato simbolicamente i 13.500 Caduti, dei quali 5.800 cuneesi. ●

PINEROLO

Concerto lirico pro Afghanistan



La campagna di solidarietà "Con le penne nere in Afghanistan" realizzata dal 3° Reggimento Alpini in collaborazione con le sezioni ANA di Pinerolo, Saluzzo e Valsusa ha permesso, con un concerto del coro lirico "Giacomo Puccini" di Venaria Reale, una significativa raccolta di fondi destinati al Reggimento in occasione del suo imminente reimpiego in quel martoriato territorio. Il concerto si è svolto all'aperto, nel cortile "Montenero" della Caserma Berardi di Pinerolo e, nonostante la fredda serata, ha avuto pieno successo, coinvolgendo il pubblico esterno (numerossimi gli alpini delle tre Sezioni promotrici) ed ufficiali, sottufficiali e militari del 3° Alpini. Finora gli interventi a favore del popolo afgano, in particolar modo nel territorio di Kabul, zona di operazione dei vari contingenti alpini che sotto la denominazione ITALFOR si sono succeduti, hanno concorso a portare acqua, luce, strade e, soprattutto di costituire presidi sanitari in zone di forte disagio della popolazione locale. ●



Nelle foto: la posa della corona e gli onori ai Caduti.





GERMANIA

Stoccarda, "Coppa degli Alpini"

Le penne nere del gruppo di Stoccarda hanno organizzato la 22ª edizione della gara di tiro, alla quale hanno partecipato anche iscritti ai gruppi di Aalen con il capogruppo e presidente sezionale Sambucco, di Esslingen, di Monteaperta (della Sezione di Udine) e riservisti di Geislingen, dei Gebirgsjäger di Stoccarda e di Radio Sud-Ovest. La vittoria a punti è andata al gruppo di Aalen, che ha preceduto gli alpini di Esslingen e di Stoccarda, mentre per la categoria ospiti la coppa è andata ai riservisti di Geislingen. Nella classifica individuale vittoria di Maritha Seiffarth per le donne, Fabio De Pellegrini per la categoria Alpini e Simon Marek per gli ospiti. Al termine della premiazione, tutti insieme per la foto di gruppo a ricordo della bella gara. ●



AUSTRALIA – BRISBANE

I 30 anni della sezione Brisbane

Gli alpini della sezione australiana di Brisbane hanno festeggiato il 30° anniversario della fondazione con il presidente Alfredo Tognini. Li vediamo nel momento del taglio della torta. ●



Un invito alle sezioni all'estero

I corrispondenti sono invitati ad inviarci notizie e fotografie per le pagine che dedichiamo alle sezioni all'estero. Saremo ben felici di essere anche la loro voce. Testi e foto possono anche essere inviati per posta elettronica – da chi è in grado di farlo – il che facilita il lavoro di tutti. Attendiamo quindi vostre notizie. ●

ARGENTINA

Campionato di tiro sezionale



Nel poligono federale di Lomas di Zamora si è svolto il campionato di tiro 2008 della sezione Argentina. Alla manifestazione, i cui proventi serviranno al restauro del poligono di tiro, hanno partecipato circa 60 persone tra soci, simpatizzanti e amici. Alla fine delle gare è stato servito il rancio alpino accompagnato dalla canzone "Le due bandiere". È seguita la premiazione delle diverse categorie.

Amici degli alpini: 1° Ivan Morasut, del gruppo Florencio Varela - 2° Marco Morasut, del gruppo Florencio Varela - 3° Claudio Escobar, del gruppo Quilmes - 4° Giancarlo Varesco, del gruppo Ovest - 5° Luigi Dughera, del gruppo La Plata.

Alpini individuale: 1° Sergio Zaborra, del gruppo Moron - 2° Fernando Caretti, del gruppo Centro - 3° Claudio Bruni, del gruppo Quilmes.

Alpini a squadre: 1ª Sergio Zaborra, Mario Freschi, del gruppo Moron - 2ª Giacomo Varesco, Claudio Bruni, del gruppo Ovest - 3ª Gianfranco Tuzzi, Fernando Caretti, del gruppo Centro.

Con l'occasione è stato festeggiato il segretario sezionale Pio Raffaelli per il suo 60° di matrimonio. ●

NORDICA

Staffetta VASA 2009

Come da sei anni a questa parte venerdì 27 febbraio 2009, sulla pista della Vasaloppet, si disputerà la "Staffetta Vasa". Mai prima d'ora squadre ufficiali italiane hanno partecipato a questa gara. Nel 2009 risponderà "presente" la prima squadra italiana i cui componenti (5 atleti) sono alpini delle sezioni di Asiago e Bassano, uno dei quali iscritto anche alla sezione Nordica. La stessa sezione ha curato le iscrizioni, organizzato i pernottamenti, e curerà anche il servizio di ristoro e trasporto degli atleti durante la gara. Il gruppo di alpini prolungherà il suo soggiorno in Svezia per partecipare poi anche alla classica Vasaloppet che si disputerà domenica 1° marzo 2009. A questa gara partecipano ogni anno circa duecento concorrenti italiani di cui, almeno un terzo, alpini. La sezione Nordica, nata proprio a Mora, cittadina traguardo della "VASA", compirà nel 2009 il 37° anno di età. ●

Obiettivo sulla montagna

L'ultimo numero del 2008, l'anno del 90° della fine della Grande Guerra, lo dedichiamo alla Bandiera e alla montagna per eccellenza, il Monte Bianco. È un'immagine che non ha bisogno di commenti, tanto è bella e significativa, tanto più perché è stata scattata da una alpina, Marcella Capellino, iscritta alla sezione Mondovì - anche questo un segno dei tempi - quand'era in servizio VFP1 alla caserma Perenni di Courmayeur.

